INSERZIONI
Gli inserzionisti e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, via Santa Teresa, 12 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le Altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea, di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50, in terza pagina L. 1, Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Etranger aux Decisr.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (id. postale) 57 — 29 — 15 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni e queste Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Le Commissioni.

— La Commissione parlamentare pel progetto per regolare gli avanzamenti nell'esercito ha nominato relatore De Zerbi. La Commissione per le modificazioni al reclutamento ha nominato presidente Taverna, segretario-relatore Levi. La Commissione pel trattato colla Repubblica del Transwaal (Africa Australe) ha nominato presidente Ercole, segretario Mariotti Ruggero, relatore Di Sant'Onofrio.

Il progetto pei rimboschimenti — La dimissioni del ministro Coppino ed il voto del Senato — La Spagna e la situazione internazionale — Il dazio sui cereali — Decorazioni a principi — Operai italiani che rimpatriano dalla Francia — Prodotti doganali — Il reduci italiani di Nuova York — Il re di Wurtemberg aggravato — Il riordinamento delle Banche d'emissione.

ROMA (*mattino*), 9, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro telegr.). — La Commissione incaricata di esaminare il progetto pei rimboschimenti ha nominato a relatore l'on. Giolitti. Questi ha promesso alla presidenza della Camera che presenterebbe la relazione sul progetto fra pochissimi giorni.

— Il ministro Coppino ha effettivamente presentate le proprie dimissioni ieri sera subito dopo il voto del Senato, che respingeva il suo progetto di legge per la conservazione dei monumenti. L'onorevole Crispi parlò ieri sera: le dimissioni del Coppino al Consiglio dei ministri.

A quanto pare in Consiglio si sarebbe deciso di appellare l'on. Coppino a non insistere nelle dimissioni, dappoichè la votazione del Senato non avrebbe tale significato politico da giustificare le dimissioni date. Si ignora tuttavia quali siano le intenzioni del Coppino. Stamane egli non intervenne al Quirinale per la solita relazione dei ministri al Re.

Stasera a palazzo Braschi vi fu nuovo Consiglio di ministri. La *Riforma* dice che il voto del Senato di ieri è giunto inaspettato. Il Senato aveva taciuto mentre il progetto nella conservazione dei monumenti antichi, che si poteva quasi ritenere come cosa sua anzichè del Governo. Quindi potevasi credere che il Senato lo avrebbe approvato. Soggiunge che il rigetto di quel progetto non potrà produrre nessuna conseguenza politica. Il Governo si riserva di ripresentare il progetto in una nuova sessione. Dalle parole della *Riforma* si arguisce che il ministro Coppino non insisterebbe oltre nelle dimissioni.

La *Tribuna* crede che le dimissioni dell'on. Coppino sarebbero inopportune su motivo dal solo fatto del rigetto della legge sui monumenti antichi. Però qual foglio dichiara che non si dorrebbe se Coppino si dimettesse, perchè la sua amministrazione è stata poco fruttuosa. Egli molto fece per introdurre alla Minerva il soffio vivificatore della Sinistra liberale.

— Ieri l'on. Crispi ebbe un lungo colloquio col conte Rascon, ambasciatore di Spagna. Sebbene si attribuisca il colloquio all'arbitrato fra l'Italia e la Colombia, pure si crede che in quella conferenza si sia trattato specialmente della situazione internazionale.

— Il *Fanfulla* assicura che ieri venne firmato il decreto che fermenta il dazio sui cereali a cinque lire al quintale. Soggiunge che il decreto verrà pubblicato immediatamente e sarà convertito per subito in legge.

Ignorasi se la notizia sia esatta, e si osserva che stasera la *Gazzetta Ufficiale*, la quale dovrebbe pubblicare il decreto, è invece completamente muta a questo riguardo. Secondo la *Tribuna*, il decreto d'aumento sul dazio dei cereali sarebbe firmato soltanto stasera, essendosi voluto attendere che il Senato approvasse la legge che autorizza il Governo a modificare le tariffe doganali.

— La regina di Spagna ha conferito il Toson d'oro al duca Tommaso di Genova. — Il gran sultano ha conferito l'ordine dell'Osmanié al principe di Napoli.

— La *Riforma* dice che numerosi operai italiani che sono in Francia rimasti senza lavoro, domandano al Governo che li faccia rimpatriare. Il Governo provvederà al loro rimpatrio, ma dà pensiero il sapere come potranno provvedere alla loro sussistenza dopo il rimpatrio.

Il foglio romano raccomanda ai capitalisti italiani di dare impulso alle industrie nazionali impiegando gli operai rimpatriati, ed assicura che il Governo è pronto ad assecondare le iniziative benefiche e coraggiose.

— I prodotti doganali del mese di gennaio furono di 50 milioni, con 3 milioni di aumento sul corrispondente mese dell'anno antecedente. Negli ultimi sette mesi i proventi furono di 754 milioni, con un aumento di 61 milioni in confronto di pari spazio di tempo nell'annata 1887.

— Telegrafano da Nuova York che i reduci italiani dalle patrie battaglie, riuniti a banchetto, mandarono telegrammi a Roma inneggiando a Roma intangibile.

— Il re di Wurtemberg, il quale si trova alla villa di Sesto, presso Firenze, è ammalato di bronchite.

— Oggi si radunò la Commissione pel nuovo progetto di riordinamento delle Banche d'emissione. Intervenne alla seduta della Commissione il ministro Grimaldi, il quale dichiarò che non sarebbe aumentata l'attuale circolazione fiduciaria sinchè verrà approvata la nuova legge; anzi si procurerà di diminuirla.

Ancora le dimissioni di Coppino — Il catenaccio sui cereali — L'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli — Il Comitato per Giordano Bruno ricevuto da Crispi — Le squadre inglesi e la situazione europea — La commemorazione della Repubblica romana.

ROMA (*giorno*), 10, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera si tenne nuovamente Consiglio di ministri per discutere sulle dimissioni del ministro Coppino. Si sarebbe nuovamente invitato l'onorevole Coppino a ritirarle, anche per non creare il precedente che il Senato possa provocare una crisi respingendo una legge già approvata dalla Camera. Il ministro Coppino avrebbe deciso di restare, a condizione di poter provocare al più presto un voto di fiducia dalla Camera. Probabilmente questa occasione si presenterà colla discussione alla Camera del progetto di riordinamento dell'istruzione secondaria, già passato al Senato.

— Si dice che il Ministero ha mandato ordine telegrafico a tutte le dogane del Regno per la immediata applicazione del catenaccio sui cereali, il cui dazio è portato a lire 5 al quintale.

— L'ispettore comm. Noghera, il quale aveva ricevuto dal Ministero l'incarico di fare un'inchiesta sopra l'amministrazione provinciale di Napoli, trasmise ieri all'on. Crispi un lungo e particolareggiato rapporto.

— Il presidente del Consiglio dei ministri riceverà stasera i membri del Comitato pel monumento a Giordano Bruno.

— Nei crocchi politici si attribuisce l'arrivo delle squadre inglesi a Genova e Spezia alla presente situazione europea. Si ricorda che l'Inghilterra ha fatto adesione alla triplice alleanza offrendo il concorso delle sue forze di mare. Quindi ora essa adempie alla sua promessa inviando le sue navi nelle acque del Mediterraneo per esser pronta ad una eventuale azione.

— Ieri, ricorrendo il 18° anniversario della proclamazione della Repubblica romana, in una sala del Circolo Giuditta Arquati-Tavani si tenne una commemorazione di questo avvenimento. Il noto repubblicano Fratti pronunciò un discorso nel quale si bissimò la politica odierna. Venne quindi mandato un telegramma di saluto ad Aurelio Saffi. Poscia quelli che avevano preso parte alla commemorazione si riunirono a banchetto in Trastevere.

CORRIERE D'AFRICA

Lo scontro di Gumhod.
Gli abissini si ritirano — Notizie varie.

MASSAUA (*sera*), 9 (Ag. Stef.). — Le ultime notizie recano che la guarnigione di Ghinda, in seguito alle preoccupazioni degli abitanti, venne leggermente rinforzata. Nel piccolo scontro di ieri a Gumhod, Kantibai aveva una sessantina di uomini; gli abissini erano una trentina.

ROMA (*mattino*), 9, *ore* 8 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti al giornale *L'Esercito* recano che alcune bande di Habab, armate di Remington e guidate dal figlio di Kantibai e da barambaras Kafel, mossero da Yoleiro verso Ailet. L'altrieri esse scontrarono alcuni abissini presso Gumhod, a due chilometri di distanza da Ailet. Vennero scambiate alcune fucilate; due abissini caddero morti. Si crede imminente l'arrivo di Debeb, nostro assoldato, a Ghinda. Gli abissini si ripiegano verso l'interno.

L'*Esercito* rileva che la posizione del negus si rende sempre più difficile. Pare realmente che gli abissini si ritirino dinanzi ai nostri, di guisa che pel territorio dello Scioa si incontrano solo più pochi pattuglie.

Ormai si considera Ailet come nostra, sebbene finora non sia stata occupata dai nostri irregolari.

— Si dice che il Governo abbia ordinato ad alcune navi che si trovano nel Mar Rosso, fra cui il *Dogali*, di far ritorno in Italia. Per alcune di queste navi sarebbero necessarie importanti riparazioni.

— Il Ministero della guerra smentisce recisamente le notizie telegrafate a diversi giornali che il generale Di San Marzano abbia richiesto rinforzi.

— La *Riforma* crede che la sottomissione degli abitanti di Ailet a nostro favore provocherà una imminente discesa degli abissini sopra Ailet, poichè essi desiderano di vendicarsi. Soggiunge che questo sarebbe utilissimo pei nostri obbiettivi e dimostrerebbe l'abilità tattica del generale di San Marzano, nonostante la scarsità dei mezzi informativi.

— Telegrammi da Suez recano che l'effettivo delle truppe nostre a Saati è di 2000 uomini. Si usano quotidianamente 600 cammelli per il trasporto dei viveri e 500 pel trasporto dell'acqua. Pare che ras Alula si trovi ora ad Addi-Hixi, fra Gura ed Asmara. Stasera a Montecitorio e pei crocchi si spargevano strane voci di un combattimento in Africa. Il Ministero della guerra le ha fatte subito smentire.

NAPOLI (*mattino*), 9 (Ag. Stef.). — Il *San Gottardo* è partito per Massaua con a bordo 12 medici militari, 2 ufficiali, 54 soldati, 1000 Remingtons, munizioni e vettovaglie.

L'operazione della tracheotomia al Kronprinz.

BERLINO (*mattino*), 9, *ore* 7,34 *pom.* (Nostro telegr.). — L'operazione della tracheotomia al Kronprinz, a quanto si sa, sarà fatta imminentemente, se pure a quest'ora non è già eseguita.

La questione della pericondrite o del cancro resta impregiudicata. Come si sa, l'operazione della tracheotomia è gravissima, quindi vi è qui a Berlino molta trepidazione.

BERLINO (*mattino*), 9 (Ag. Staf.). — L'imperatore ricevette nel pomeriggio il conte Radolinski, che col dottore Bergmann partì stasera per San Remo.

LONDRA (*mattino*), 9 (Ag. Staf.). — Il *Reuter Office* ha da San Remo che il Kronprinz sta poco bene. Stamane la respirazione era più difficile. Fu telegrafato al dottore Bergmann di recarsi a San Remo.

SAN REMO (*mattino*), 9 (Ag. Staf.). — Il Kronprinz continua a soffrire di dispnea. Venne qui chiamato il dottore Bergmann.

SAN REMO (*mattino*), 9 (Ag. Staf.). — La gonfiezza alla laringe del Kronprinz aumentò talmente che oggi alle ore 4 pom. il dottor Bramann fu obbligato a fare la tracheotomia. L'operazione ebbe esito felice. Lo stato del Kronprinz è soddisfacente.

La tariffa generale francese ed i prodotti italiani.

La votazione dei bilanci alla Camera francese.

PARIGI (*mattino*), 9 (Ag. Staf.). — Il ministro Dautresme presentò alla Camera, durante la seduta, il progetto per stabilire i diritti di dogana applicabili ai prodotti italiani. Il progetto ritiene che la tariffa generale francese non risponde alla situazione attuale, e non equivale alla tariffa generale italiana, la quale stabilisce dazi assai più elevati senza parlare dei prodotti importati in Francia dall'Italia che sono esenti da dazio. In genere la tariffa francese contiene dazi aumentati del cento per cento su tutti i prodotti importati in Francia dall'Italia. Quando tale aumento lascia il dazio francese disotto al similare italiano, il progetto Dautresme propone di pareggiare il dazio francese all'italiano.

Così pei vini italiani il dazio della tariffa generale francese è di 6 franchi. Se si aumentasse soltanto del 100 0/0 si porterebbe a 12 franchi, mentre il similare dazio italiano sui vini francesi è di 20. Il progetto propone quindi di portare il dazio a 20. I riso, che secondo la tariffa generale francese sono esenti da ogni dazio, si colpiranno con dazio alto col nuovo progetto. Soltanto le sete continueranno ad entrare in franchigia, ma i deputati della regione lionese presenteranno un emendamento per reclamare i dazi sulle sete.

PARIGI (*mattino*), 9 (Ag. Staf.). — Dautresme sottopose al Consiglio dei ministri il progetto della tariffa destinata ad essere sostituita eventualmente alle tariffe annesse al trattato franco-italiano del 1881.

Camera. — Si approvano tutti gli articoli del bilancio della marina. Si esaurisce la discussione generale del bilancio delle colonie senza notevoli incidenti. La seduta è tolta.

La riapertura del Parlamento inglese.

Il discorso del Trono.

LONDRA (*mattino*), 9 (Ag. Staf.). — Oggi si è aperto il Parlamento. Nel discorso del Trono la Regina dichiara che l'Inghilterra continua a ricevere da tutte le Potenze l'assicurazione cordiale dei loro amichevoli sentimenti ed il vivo desiderio di mantenere la pace generale. Spera che la delimitazione della frontiera afgana gioverà ad allontanare la possibilità di un malinteso fra l'Inghilterra e la Russia circa i loro possessi asiatici. « Animata dal desiderio d'impedire un'effusione di sangue, inviai una Missione al negus, sperando di dissuaderlo dal fare la guerra all'Italia; sento vivo dispiacere che i miei sforzi non siano riusciti. » Il discorso continua accennando alla conclusione di una convenzione per il Canale di Suez colla Francia e l'accordo concluso colla Francia circa le isole Ebridi.

Aggiunge che nella conferenza di Londra tenutasi l'autunno passato coi concorso dei delegati della Potenza interessate sulla questione degli zuccheri si fecero progressi considerevoli verso la conclusione di un accordo soddisfacente. Quanto alle questioni d'interesse, il discorso dice che le condizioni del commercio sono più incoraggianti per l'avvenire che non fossero da molti anni e che il numero dei crimini agrari in Irlanda diminuisce. La regina conclude annunciando che si proporranno provvedimenti atti ad aumentare il numero dei proprietari fondiari nella classe dei contadini.

Per la ripresa dei negoziati del trattato italo-francese.
Un ballo all'Eliseo.

PARIGI (*giorno*), 10, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Ho da buona fonte che i Gabinetti di Roma e di Parigi stanno tentando di riprendere i negoziati pel trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

— Ieri sera vi fu all'Eliseo un ballo offerto dalla presidenza della Repubblica. La festa fu splendida come non vi si era più abituati sotto Grévy. Vi intervenne tutta la Parigi elegante.

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

Seduta del 9 febbraio.

Presiede il vice-presidente Tabarrini. — La seduta è aperta alle ore 2,20.

Il PRESIDENTE commemora il contrammiraglio Ribotty, elogiandone gli alti meriti militari e la profonda devozione al Re ed alla patria.

CRISPI associasi alle parole del presidente, aggiungendo che Ribotty fu una delle più modeste, ma una delle più splendide individualità italiane; fu sempre e dovunque l'uomo del dovere. Presenta la proroga dei trattati di commercio colla Francia, Svizzera e Spagna. Chiede si rimandi alla Commissione di finanza perchè riferisca durante la seduta, contemplando alcune disposizioni favorevoli all'industria ed al commercio nazionale. Approvasi.

Riprendesi il *riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.*

ALVISI salutò la presentazione del progetto come l'espressione dell'intendimento del Governo a fare della amministrazione, mentre finora fecesi solamente della politica.

PIERANTONI riassume lo stato della discussione e le opinioni manifestate. Dichiarasi contrario al primo articolo, favorevolissimo al secondo, e desidererebbe che il Ministero ripresentasse alla Camera il progetto ridotto al secondo articolo, ciò che impedirebbe la riproduzione della vasta discussione. Uomo politico, non vuole essere accusato di contraddizione approvando una legge in opposizione ai principii sempre sostenuti.

MAGLIANI presenta il progetto di *assestamento del bilancio 1887-88*; ne domanda l'urgenza ed il rinvio alla Commissione permanente delle finanze.

ARTOM legge la relazione della Commissione per le finanze sul

Progetto di conversione in legge dei regi decreti per la proroga dei trattati di commercio,

additandone l'urgenza e consigliandone l'approvazione. Conclude manifestando la fiducia che il Governo farà buon uso delle facoltà richieste sopra il terreno politico-commerciale.

ROSSI A. loda la condotta longanime e conciliante del Governo nelle trattative commerciali di fronte alle violente della Stampa ingiustamente provocatrice. Non crede però debbansi consentire ulteriori proroghe. Encomia il presidente del Consiglio per la presentazione al Parlamento dei documenti diplomatici relativi ai negoziati commerciali. « Fummo mossi, ora bisogna essere anche abili. » Chiede spiegazioni circa il telegramma stefani relativo alle riserve che si sarebbero fatte circa la sua applicazione durante la discussione nella Camera austriaca. Rileva la necessità di intendersi chiaramente, onde evitare un contrasto e gli inconvenienti nel trattato commerciale coll'Austria.

MAIORANA avrebbe desiderato che si fossero evitate inopportune dichiarazioni di principio come fece Rossi. Crede giustificate le facoltà grandi che si accordano al Governo; si augura che colle facoltà accordate siano temperati i danni a cui andrebbesi incontro col trionfo della teoria economicamente illiberali. Interpreta la facoltà di mutare la tariffa generale nel senso larghissimo di elevare o di abbassare per il maggior bene dell'economia nazionale.

ARTOM, relatore, dichiara, a nome dell'Ufficio centrale non essere questa un'occasione a dichiarazioni di principii. Sono dati larghi poteri al Governo, che presenterà poi il risultato delle sue trattative; sarà allora l'occasione di discutere le questioni di principio.

CRISPI, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, dichiara che il Governo fece il debito suo perchè i negoziati procedessero amichevolmente e per stabilire un trattato commerciale colla Francia. Sventuratamente le trattative furono sospese. Confida che in Francia prevarranno sentimenti favorevoli ad una soluzione conveniente ad entrambi i paesi. La guerra di tariffe non è desiderabile come qualsiasi guerra.

Coll'art. 2 il Parlamento darà armi sufficienti o per concludere il trattato o per l'applicazione delle tariffe. Ringrazia Maiorana e accetta la sua raccomandazione, caso debbansi applicare le tariffe, onde menomarne i danni. Risponde a Rossi che circa i pescatori chioggiotti la situazione è regolata dalla convenzione di Gorizia. Quanto all'art. 4 del protocollo, circa il diritto di opzione, che le parti riservaronsi di fare avanti il 15 marzo, ne sarà usato secondo gli interessi del Paese. Assicura Rossi, come l'Austria riservossi la ratifica dopo fatta la opzione; pari diritto spetta indubbiamente all'Italia.

MAIORANA prende atto della conforme interpretazione data al progetto dal presidente del Consiglio.

ROSSI A. ringrazia.

Chiudesi la discussione generale ed approvansi gli articoli senza discussione. Procedesi alla votazione a scrutinio segreto; il progetto risulta approvato.

Riprendesi la discussione del *riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.*

PIERANTONI, riprendendo il suo discorso, esamina la costituzione del potere esecutivo in Inghilterra, in Francia e nel Belgio per concludere che le facoltà chieste nell'art. 1 contrastano colle buone tradizioni del sistema rappresentativo. Dovrebbe esporre le ragioni della sua approvazione all'art. 2, ma prega il Senato, essendo stanco, di rimandare la discussione a domani.

Posto ai voti, il Senato delibera di continuare la seduta.

PIERANTONI rinuncia a continuare e parlerà poi sopra l'articolo.

LAMPERTICO riconosce che il presidente del Consiglio è perfettamente logico volendo correggere in legge i principii da lui sostenuti fino dal 1868 come deputato dell'Opposizione.

Crede che nessuno avrebbe difficoltà a dare il voto favorevole quando trattasi dell'ordinamento normale del Governo. Giudica che le prerogative della Corona sieno meglio tutelate dalla chiara e precisa designazione delle attribuzioni del potere esecutivo. Rileva l'opposta interpretazione cui diede luogo il progetto durante la discussione. Sarà quindi necessario di circoscrivere bene chiaramente i suoi limiti. Osserva che il Senato non trova nelle finanze una questione di fiducia, nella quale parrebbe una manifestazione non diversa da quella dell'altro ramo del Parlamento. Onde rafforzare la sua autorità nei Consigli dell'Europa se il Governo venisse innanzi con un progetto destinato a presidiare in modo sicuro l'erario nazionale, non vi sarebbe alcuna esitazione; ma non trattasi di ciò. Esprima l'augurio che Governo e Ufficio centrale si accordino onde ottenere un voto unanime, chiarendo la legge e rendendo impossibili le opposte interpretazioni. Renderebbesi un vero servizio alla nostra istituzione.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro serv. part.)

Seduta del 9 febbraio.

ROMA (*sera*), 9, *ore* 8,45 *pom.* — La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. mentre l'aula è quasi deserta. Giungono man mano che si legge il verbale, i deputati, ma essi sono pure tuttavia pochissimi. Sono presenti i ministri Saracco e Grimaldi.

Presiede l'on. Bianchari. Si raccomandano alcune petizioni.

Il ministro SARACCO presenta il progetto di *ordinamento del servizio telefonico*. L'ordine del giorno reca: *Concessione della naturalità italiana al marchese Giovanni Meyer.* È approvato senza discussione l'articolo unico del progetto. Si approva pure in seguito la *concessione di naturalità al signor Ernesto Nathan.*

Si passa alla discussione delle *maggiori spese per lavori di strade nazionali e provinciali.*

LACAVA chiede al ministro dei lavori pubblici se intenda provvedere all'esecuzione delle leggi relative alle opere stradali.

AUBIN non comprende come la Giunta del bilancio proponga che si approvi la spesa grave recata dal presente progetto; deplora che vengano proposte nuove spese senza aver prima indicato in qual modo si provvederà ad esse. Chiede in proposito esplicite dichiarazioni del ministro e della Giunta.

(Agenzia Stefani).

SCIACCA DELLA SCALA presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, fiduciosa che il Governo presenterà in tempo al Parlamento gli opportuni provvedimenti perchè nell'esercizio finanziario 1888-89 proceda gradualo la costruzione delle strade nazionali e provinciali in esecuzione delle relative leggi, passa alla discussione degli articoli. »

SARACCO fa notare a Lacava ed a Sciacca che nella relazione che accompagnava il suo progetto, che ora discutesi, si impegnava a presentare al più presto i provvedimenti in esecuzione delle leggi stradali. Non trova quindi la ragione del proposto ordine del giorno. Risponde ad Aubin che col progetto presente trattasi di provvedere i fondi per pagare i debiti contratti per opere compiute, non ordinate da lui; perchè egli in otto mesi non ha appaltato neppure un chilometro di strada. Sono opere che bisogna improrogabilmente pagare; come poi debbansi pagare si vedrà quando si discuterà il bilancio del passivo esercizio. Nota poi che la spesa contemplata nel progetto fu anche accennata nell'ultima esposizione finanziaria.

SPROVIERI raccomanda l'urgenza per la petizione di Angelo Rossi, da Lucca, il quale chiede che nella nuova legge sulle pensioni vengano modificate le disposizioni riguardanti il diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli impiegati dello Stato.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni ha presentata la relazione sulla elezione contestata di Sassari.

Approvansi i due articoli del progetto.

Il PRESIDENTE annunzia che l'ordine del giorno della Camera è esaurito e che fra breve saranno presentate le relazioni. Propone quindi che la Camera stessa indichi il giorno della ripresa dei lavori.

MEL propone che sia prorogata la Camera fino al 29 corrente.

MEZZANO propone la proroga fino al 23.

GRIMALDI accetta quest'ultima data, che viene approvata.

Votazioni a scrutinio segreto i progetti discussi oggi. Risultato: concessione della naturalità a Meyer, voti favorevoli 159, contrari 42; concessione della naturalità a Nathan, voti favorevoli 174, contrari 27; maggiori spese per i lavori stradali, voti favorevoli 151, contrari 50.

Levasi la seduta alle ore 4.10.

Vedi altri telegrammi in 3ª pag.

La salute di Benedetto Cairoli.

Un redattore dell'*Italia* di Milano manda al suo giornale da Groppello le seguenti informazioni sullo stato di salute di Benedetto Cairoli:

« Qui, in generale, si nutrono ben poche speranze che l'illustre infermo possa rivivere.

» — Da che è tornato da Belgirate, — diceva un'egregia persona che frequenta la casa Cairoli, — in paese non lo si è veduto più, e nemmeno donna Elena, che non abbandona mai il suo capezzale, ha messo il piede fuori della villa. L'altro giorno, quando fu qui insieme all'onorevole Nicotera il professore Durante, Cairoli stava proprio male; anzi, v'era qualche pericolo; ma poi le cose si sono volte un poco meglio, ed un leggero miglioramento fu dal nostro medico verificato, quantunque le condizioni dell'infermo sieno sempre gravi. Le forze gli diminuiscono ogni giorno, una diarrea ribelle ad ogni rimedio anche l'opera di disinfezione.

» Il dottor Regaldini lo assiste con ogni premura; appena i suoi ammalati gli lasciano un momento di tempo, corre al letto di Cairoli, che nutre per lui grande stima; anzi gli sembra, quando lo ha vicino, di star meglio.

» Spessissimo anche di notte il dottore riposa nel palazzo per essere pronto ad ogni evento. »

» Anche il prof. Orsi di Pavia, malgrado la cagionevole salute, si spinge di sovente fin qui, ove è innumerevole la copia di telegrammi e di lettere che arrivano per avere notizie.

» Anche il Re, mi si diceva, non sarebbe improbabile che avesse a fare una corsa fin qui; vuole essere ogni giorno informato della malattia del « carissimo amico. »

» Il conte Sizzo, fratello di donna Elena, spessissimo da Tromello, ove abita, viene qui, ove poco tempo fa accorse anche l'unico nipote che Cairoli abbia, certo Brunati, ufficiale a Torino e figlio di una sua sorella.

» Fu a visitarlo due volte anche il parroco del paese, il quale è una colta persona.

» In conclusione, le condizioni di Cairoli sono sempre gravi, quantunque da ieri si noti un leggiero miglioramento; gli accessi asmatici da qualche giorno si rimovano con minor insistenza, ma lasciano sempre temerosa la famiglia d'imminente pericolo.

» Benedetto Cairoli solo, che non si nasconde la gravezza del male, rimane sempre calmo e sereno. »

Due incendi in Valle d'Aosta.

Valle d'Aosta, 9 febbraio.

(EOLO) — Una immensa sciagura ha colpito il Comune di Brissogne, composto di parecchi villaggi disseminati sulla costa della montagna a destra della Dora Baltea, dirimpetto quasi alla stazione ferroviaria di Quart-Villefranche.

Un incendio, sviluppatosi non si sa in che modo, nella notte dal 4 al 5 corrente vi ha quasi distrutto per intero un'importante borgata detta la *Grande-Brissogne*, consumando i mobili, i raccolti, i frutti di tanti sudori, i risparmi fatti a forza di stenti da quella povera gente.

Sono 23 le case che divennero preda delle fiamme; sono più di cento le persone sprovviste di tetto, di vitto e di masserizie, ridotte nella più squallida miseria in un inverno così rigido!

Nulla si tralasciò per domare l'opera distruggitrice del fuoco; diedero prova di coraggio e di abnegazione fino al sacrificio dapprima gli abitanti stessi di Brissogne ed i carabinieri di Nus col loro bravo brigadiere, poscia il procuratore del Re, le compagnie di guarnigione in Aosta, il comandante dei carabinieri con buon numero di questi e numerosi cittadini accorsi da questa città; tutti fecero meraviglie di operosità; ma, mancando l'acqua e soffiando per tutta la notte un vento parecchio turbinoso e violento, non si potè ridurre in più stretti limiti l'incendio, non si potè rendere meno tremenda il disastro, il cui danno si eleva ad oltre cento mila lire. Però non vi fu nessuna vittima.

A tanta sventura subito si pensò di venire in aiuto, auspice il conte Appiani, nostro procuratore del Re, con una sottoscrizione alla quale ha preso largamente parte tutto il Clero di Aosta (sia detto a suo onore e tutta questa Cittadinanza, e che ha fruttato una discreta somma, colla quale si provvide ai primi bisogni di tanti poveri infelici. Ma al e funeste conseguenze di sì grave disastro non si può supplire colle sole nostre forze; sono invocate un soccorso anche dalla Provincia e dal Governo e dagli altri Comuni

***

All'alba del 9 corrente la tranquilla popolazione di Verrès fu svegliata dai frequenti rintocchi della campana; si trattava di un incendio sviluppatosi in un retro-bottega ove alla vigilia si era fatto un po' di baldoria; esso venne domato dopo due ore di lavoro, a cui presero parte quasi tutti gli abitanti. È fu gran fortuna che quasi accorsero subito in gran numero chè il vento che soffiava fortissimo faceva propagare più gran disastro. Ivi si distinsero assai per coraggio ed operosità il pretore, i carabinieri, le guardie forestali ecc. I danni si calcolano a circa mille lire.

Però, in omaggio al vero, convien pure che rileri come in un paese importante come Verrès non v'ha neppure una pompa contro gl'incendi! Quando si penserà di procurargliela?

La Deputazione provinciale di Torino in sua seduta d'oggi, informata del disastro accaduto in una frazione di Brissogne in Val d'Aosta, dove un incendio distrusse 23 case, lasciando senza tetto 18 famiglie, ha mandato un sussidio di L. 500 ai danneggiati.

La Prefettura ha anche telegrafato al Ministero dell'interno per un soccorso.

Pei danneggiati di Aisone.

Totale lista precedenti	L. 1894 40
Marchesa Tapparelli d'Azeglio	» 500 —
Prof. Gaetano Ferri	» 5 —
Maria e Margherita Mocchiolo	» 1 —
Totale	L. 2331 40
Spedite alla Tesoreria municipale di Cuneo il 1° febbraio 1888	L. 947 90
Oggi 10 febbraio 1888	» 1383 50
Totale	L. 2330 40

Armamenti italiani.

Il *Daily News* ha da Roma il seguente telegramma: « Mie informazioni mi pongono in grado d'affermare che il Ministero della guerra ha dati ordini perchè si spinga colla massima alacrità la trasformazione dei *Welterly* in fucili a ripetizione. Il Ministero intende armare con questi, non solo l'esercito attivo, ma ben anco quello di riserva. »

BORSINO — (A. Gozzano). — 9 febbraio. — Parigi continua nella sua altalena, il cui risultato di giorno in giorno però è un nuovo ribasso. Rendita 92 10, 106 50, 102 5/16, 2091. Chiusura 92 05, 81 32, 108 60, 102 5/16, 766, dopo avere per l'Italiano fatto per estremi limiti 91 70 e 92 40.

Qui, in fondo sempre ottimisti, chiudiamo:

Rendita 94 27 1/2 94 87 1/2.
Mobiliare 1005, 1000.
Tiberine 475, 476.
Torino 789, 790.

Corsi della Borsa di Parigi	8	9
Fondi stato Italiani 5 0/0	92 55	92 10
—— Consol. inglesi	102 3/8	102 5/8
—— Francesi 3 0/0	81 42	81 —
—— Id. 3 0/0 *ammor.*	85 —	84 —
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 88	106 —
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	285 —	284 —
Id. Meridionali Azioni	771 —	764 —
Banca di Francia	3760 —	3760 —
Canale di Suez	2101 —	2097 —

BORSA UFFICIALE.
10 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 67 1/2.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzano). — 10 febbraio. — La tendenza s'è alquanto rabbonita ed il Boulevard ci recò circa 0 50 d'aumento per l'Italiano. Non vogliamo con ciò affermare che ogni nube sia sparita ed il cielo politico completamente rasserenato; ma purtroppo siamo tuttora ad un troppi punti da permettere una ripresa viva e costante. Auguriamoci solo il precedente cambiamento e la speculazione estera non s'abbandoni sui nostri titoli a voli insensati e senza ragione.

Ore 12. — Don tenuti, ma dimenti.

Rendita contanti 94 65, 94 70.
Rendita fine corrente 94 70, 94 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1011 —	1009 —	Ind.Comm.	315 —	nom. —
Cr. Merid.	560 —	561 —	Meridion.	797 —	790 — 792
B. Torino	791 —	792 —	Mediterr.	604 —	607 —
Subal.Mil.	335 50	336 50	Sicule	530 —	nom. —
B. Sconto	307 50	308 50	Venete	211 —	210 —
Tiber. vec.	477 —	476 —	Esquilino	186 —	188 —
Cred. Tor.	343 —	nom. —	Fond. Ital.	502 —	503 —
Cassa sovv. Costrutt. Milano		336 —		335 —	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 —
» » » — per marzo » 51 —
» » » — a 4 mesi da marzo » 52 —
» » » — » » maggio » 53 —
Mercato fermo.

ANVERSA, 9 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 —
» » — a 4 mesi ultimi » 18 —
Mercato calmo.

PARIGI, 9 *febbraio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 33 —
» *raffinato* » 96 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 —
» » a 4 mesi da maggio » 40 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.

HAVRE, 9 *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 2,500
Mercato calmo fermo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 50,000
Mercato debole.

LIVERPOOL, 9 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato più fermo.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 26,000
Cotoni Americani a consegnare
per febbraio-marzo D. 5 34/64
» aprile-maggio » 5 45/64

BREMA, 9 *febbraio (sera).*

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 7 —
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 9 *febbraio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Debole.
» » Germania 88, Disp. Scellini 14 90

MARSIGLIA, 9 *febbraio (sera).*

Frumento. — Importazione Quintali 3,8[illegible]
» — Vendite » 16,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 9 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 83 1/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000
» pel continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 99
Granoturco	»	0 60
Farine extra-state	»	3 20
Noli caricati per Liverpool	»	1 2/8

FEBBRAIO: giorni 29 — L. N. 12 — P. Q. 20.
Venerdì 10 — 41° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5,47 — *S. Scolastica vergine.*
Sabato 11 — 42° giorno dell'anno — Sole nasce 7,29, tr. 5,30 — *S. Onorato vescovo.*

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Libro di commercio delle Società commerciali e dei commercianti. — Crediamo utile cosa riprodurre in questa rubrica del contribuente una circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio ai presidenti delle Camere di commercio relativamente ai libri commerciali.

« Aderendo ad un cortese invito — dice quella circolare — che mi viene dal mio onorevole collega delle finanze, mi rivolgo alla S. V. con preghiera di chiamare l'attenzione delle Società commerciali esistenti nel distretto di codesta Camera di commercio sulla disposizione dell'articolo 14 della nuova legge 14 luglio 1887, per la quale sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 10 per ogni foglio i libri che le Società commerciali debbono tenere ai sensi dell'articolo 140 del Codice di commercio. Dal detto onere del bollo sono esenti soltanto i libri delle Banche popolari e delle Società cooperative che abbiano un capitale effettivo inferiore a L. 30,000 e nei cinque anni dall'atto di fondazione. »

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino (via Alfieri, N. 19). — Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, ed in esecuzione dell'art. 31 dello statuto sociale, i signori azionisti della Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino sono convocati in adunanza generale ordinaria pel giorno 24 febbraio 1888, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sede della Banca Popolare via Principe Amedeo, N. 20bis, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 2. Relazione dei sindaci — 3. Bilancio generale 1887 — 4. Modificazioni allo statuto sociale — 5. Nomina del Consiglio d'amministrazione — 6. Nomina dei sindaci — 7. Elezione dei probiviri.

Qualora in detto giorno 24 febbraio non si avesse il numero legale degli azionisti, a senso dell'art. 32 dello statuto sociale, l'assemblea resta fin d'ora convocata pel giorno di venerdì successivo, 2 marzo p. v., allo stesso luogo ed ora e col medesimo ordine del giorno. Il bilancio sarà depositato presso la sede della Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino a libera visione di ogni azionista.

Feste carnevalesche. — Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche, i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti sulle ferrovie mediterranee per Firenze, Ivrea, Livorno Toscano, Novara, Santhià e Milano, avranno la speciale validità qui in appresso rispettivamente indicata.

Carnevale di Firenze, Ivrea, Livorno Toscano, Novara e Santhià. — I normali biglietti di andata e ritorno per Firenze e Novara, distribuiti nei giorni dall'8 al 14 corrente, e quelli distribuiti per Ivrea, Livorno Toscano e Santhià dall'11 al 14 detto, saranno validi pel ritorno in ciascuno dei giorni successivi e fino all'ultimo treno del giorno 15 suddetto.

Carnevalone di Milano. — I biglietti di andata e ritorno per Milano distribuiti nel periodo dall'8 a tutto il 14 corr., avranno la validità di un giorno per l'altro; quelli distribuiti dal 15 a tutto il 18, varranno pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Milano la sera del 21 successivo.

Borsa di Genova, 9 febbr.		Az. F. Mediterr.	395 —
Rend. Ital. cont.	94 47	*Cambi.*	
» fm.	91 06	Londra — vista	25 71
Az. Banca Nazion.	2140 —	» lett.	25 75
» Credito Mobil.	1097 —	Parigi — vista	102 —
» Ferrov. Merid.	708 —	» lett.	102 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 87.	
Vienna,	9	Cambio su Parigi	80 20
Mobiliare	397 70	Cambio su Londra	127 —
Lombarde	80 50	Lire Italiane	99 10
Banca Anglo-Austr.	92 —	Rendita Austriaca	78 60
Austriache	319 25	Id.	77 40
Banca Nazionale	857 —	Unionbank	268 25
Napoleoni d'oro	10 08	Rend. Austr. nuova	108 20
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	9	Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	168 20	Id. 3 1/2 0/0	101 25
Austriache	85 60	Id.	— —
Lombarde	182 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 60	Prest. Orient. Russo	93 80
Rendita Italiana	98 90	Argento per chil.	173 —
Turco nuovo	18 00	Mediterranee	116 10
Londra	9	*C. corr.*	
Consolid. Inglese	102 1/4	Egiziano 1885	73 5/8
Rendita Italiana	91 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 1/16	d'Italia L. sterl.	1 0,000
Spagnuole	60 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 13/16		

Il mercato del vino. — Torino, 6 febbraio. — Gli affari riescirono meno animati dell'ottava scorsa. Si vendettero ettolitri 270 di vino di diversa qualità agli stessi prezzi del listino precedente. Il vino venduto era composto delle seguenti qualità: Barbera, ett. 100 — Bonarda, 25 — Grignolino, 27 — Freisa, 100 — Uvaggio 20. Ettolitri 2 furono venduti fuori dazio col rimborso del 9/10 dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 30 gennaio al 6 febbraio ascese ad ettolitri 282, dei quali ne rimasero invenduti 12.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Moncalieri — *Del Circondario d'Ivrea:* Castellamonte, Settigliera, Quarto, San Damiano, Cortereggio, Montalenghe — *Del Circondario d'Alba (Cuneo):* Priocca, Monta, Monteforo — *Del Circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Mauculvo, Moncalvo, Grana, Montiglio, Vignale — *Del Circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Oviglio, Felizzano, Monnuceo.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 54 a 60 l'ettol., media L. 61; seconda qualità da L. 48 a 50 l'ettolitro, media L. 49. Prezzo massimo generale all'ettolitro L. 55, alla bruna L. 57.

Sui colli di Casalmonferrato la situazione è invariata.

Anche per i mercati della provincia di Alessandria vi è poco o nulla da dire. Gli affari sono stentati; si limitano a soddisfare ai bisogni giornalieri; avvicinandosi la stagione, i proprietari accorderebbero delle facilitazioni, pur di collocare i loro vini; ma il commercio non si mostra disposto a fare acquisti, tanto più che dura l'incertezza circa il trattato colla Francia.

A Genova prosegue la vendita, se non attivissima, però bastantemente animata. Il mosto stupo buon incontro le qualità di collina, e furono collocate diverse partite di retatoli. Dette qualità sono sempre molto ben tenute dai proprietari all'origine. Sono ricercati i vini bianchi di Castellamonte, Sicilia e furono esauriti quelli in piazza dalle L. 18 a 19 l'ettolitro.

Le altre qualità piuttosto calme. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 23 a 25; Napoli id. da L. 21 a 23; id. dolce id. da L. 24 a 30; Barletta id. da L. 25 a 35; Sardegna id. da L. 22 a 27; Palermo id. L. 20 a 21; Riposto id. da L. 22 a 28; Castellammare Golfo nero id. da L. 22 a 24; id. bianco id. da L. 18 a 20; Sumos dolce id. da L. 30 a 42; Marsala nero comune id. da L. 32 a 55; Piemonte da pasto id. da L. 36 a 42, il tutto per caricatore reso allo sbarco e franco bordo per l'oltremarino.

CARMAGNOLA, 6 febbraio. — 450 ettol. Frumento L. 16 47 — 200 Segala 10 40 — 10 Avena 6 00 — 280 Meliga 8 88 — 200 Riso 28 70 — 6000 Castagne secche 2 15 — 20 Buoi e manzi 1ª qual. 6 25 — 80 Id. 2ª q. 5 25 — 30 Vitelli 1ª q. 7 00 — 150 Id. 2ª q. 5 75 — 190 Giovenche 4 00 — 30 Maiali da 10 00 — 100 Maiali da latte per capo 20 00 — 200 rubi. Canapa greggia 0 00 — 200 Ll. lavorata (ristà) 15 00 — 500 Cordame 0 00 — 500 Olio d'oliva 15 00 — 20 Burro 1 qual. 12 50 — 90 Id. 2ª q. 12 00 — 600 Patate 0 00 — 6000 Uova alla dozzina 0 00.

Tasso del pane e della carne dal 9 al 25 febbraio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2ª qual. e pane fino non cambiando il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino cambiando il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 28 — Id. fornaio 0 17.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 0 96 — Id. di bue e manzi 1 04 — Id. maggio o giovenche 0 64 — Id. vacche 0 64.

CASALE, 7 febbraio — Grano L. 17 29 — Meliga 11 07 — Segale 12 62 — Avena 6 80 — Fagiuoli comuni 13 60 — Id. dall'occhio 14 75 — Fave 14 10 — Ceci bianchi 27 41 — Riso nostrano 28 34 — Fieno L. q., 0 90 — Id. 2 q., 0 77 — Paglia 0 47 — Cera di vitello al chil. 1 25.

Bollettino sanitario della Città di Torino, 8 febbraio. Organzino, colli 15 — K. 1302 18 — Trame, colli 3 K. 262 14 — Greggia, colli 4 — K. 329 58.
Totali colli 22 — K. 2014 30
Colli entrati nel mese e tutt'oggi: N. 138.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

I poteri eccezionali pei trattati di commercio

L'onda protezionista francese, che già altra volta ha impedita la conclusione del trattato di commercio tra Francia e Italia, ed anche un po' l'ira politica (non diciamo « l'odio » perchè ci rincresce adoperare questa sciocca parola di cui si valse Bismarck nel suo recente discorso), indussero nello scorso dicembre il Parlamento di Parigi a votare un progetto di legge, vera legge di guerra, così concepito:

« Il Governo è autorizzato a prorogare per una durata massima di sei mesi il trattato di commercio conchiuso tra la Francia e l'Italia il 3 novembre 1881.

« Nel caso in cui questa proroga non avesse luogo, il Governo è autorizzato, a partire dal 1° gennaio prossimo, ad applicare ai prodotti italiani, al loro ingresso in Francia, la tariffa generale presente con un aumento che potrà elevarsi fino al 100 0/0 del dazio.

« Se i dazi della tariffa generale francese per tal modo aumentati restano inferiori ai dazi della tariffa italiana, il Governo è autorizzato a colpire i prodotti d'origine italiana con un dazio doganale uguale a quello con cui saranno colpiti i prodotti consimili d'origine francese al loro ingresso in Italia.

« Per quanto concerne gli articoli dichiarati esenti dalla nostra tariffa generale, il Governo è autorizzato a colpirli con dazi che potranno inalzarsi fino al 50 0/0 del loro valore.

« La tariffa per tal modo stabilita dal Governo sarà messa in vigore a partire dal 1° gennaio 1888, e sottoposta alla Camera alla riapertura della prossima sessione. »

Muniti di quest'arma, o minaccia che si voglia, i delegati francesi vennero in Italia per trattare; era però prevedibile che ben difficilmente le trattative avrebbero potuto approdare ad un buon risultato. Diffatti, i delegati francesi avevano per istruzione di non accettare alcun aumento di dazio superiore a quelli del trattato del 1881 basato sulla antica nostra tariffa doganale; se avessero dovuto accettare qualche aumento di poco conto su qualche articolo, o voce, dovevano richiedere il compenso in diminuzioni di dazio su altri articoli che importassero maggiormente al commercio francese del giorno d'oggi. Per contro, i delegati del Governo italiano non dovevano ammettere quella base, equivalente a un dipresso alla rinnovazione pura e semplice del trattato del 1881; la loro base doveva essere la nuova tariffa doganale italiana, che i delegati francesi avevano ordine di non riconoscere, come se i nostri rappresentanti potessero fare per la Francia una eccezione, e trattare *ex-lege*.

È noto che, mentre a Roma si discuteva di venire, in un modo od in un altro, ad un componimento, in Francia i protezionisti s'agitavano, e mandavano petizioni e rappresentanze a Flourens, ministro degli esteri, a Dautresme, ministro del commercio, quali per raccomandare un aumento del dazio sui vini, quali per pregare che non fossero compresi nel trattato di commercio i prodotti agricoli ed il bestiame onde poter alzare e ribassare a piacimento i dazi relativi, e così via.

I ministri promettevano di tener buon conto di quelle raccomandazioni, mentre i loro delegati discutevano a Roma. Solo l'industria della seta, minacciata dall'applicazione della nostra tariffa generale, inalzò da Lione una protesta.

Il fatto sta che, dopo oltre un mese di alternative, durante le quali un giorno si era in procinto di conchiudere e il giorno seguente sorgevano nuove difficoltà che mettevano tutto in forse, si finì per venire a questo: che i negoziati sono interrotti, se pur non son rotti; i delegati francesi sono tornati in Francia; e, se le trattative saranno riprese, si faranno direttamente fra i Governi.

Ma il Governo italiano non poteva a cuor leggero adattarsi all'idea di applicare alla Francia la tariffa generale, la quale, mentre farebbe scemare di molto l'importazione francese in Italia, provocherebbe inevitabilmente da parte della Francia gravi rappresaglie, e farebbe scemare in proporzioni assai maggiori l'esportazione dei nostri prodotti in Francia, il massimo dei nostri mercati; guerra di tariffe a cui si aggiungerebbe una accanita guerra finanziaria contro i nostri valori in tanta parte collocati in Francia e contro le centinaia di migliaia di operai italiani che in Francia lavorano.

Perciò la questione non doveva ritenersi come chiusa fin d'ora, tanto più che ciò avrebbe avuto una interpretazione sinistra in questi momenti in cui le alleanze politiche contrarie alla Francia sono così apertamente palesate ed affermate.

Che cosa poteva fare il Governo italiano?

Accordare al Governo francese ancora un'altra proroga dopo tanto malvolere dimostrato in più occasioni dalla Francia non parve dignitoso, e forse non avrebbe servito ad altro che a rafforzare la nazione vicina in tutte le sue pretese. Eppure bisognava, se si voleva mostrare alla Francia che eravamo ancora disposti a trattare, ma che d'altra parte eravamo fermamente risoluti a mantenere la nostra dignità e tutelare i nostri interessi, trovare qualche cos'altro.

Era alla vigilia d'una vacanza parlamentare che doveva durare sino alla fine del mese, e quand'anche ci fosse probabilità che le nuove trattative potessero condurci a buon porto prima della riapertura della Camera, il che non era prevedibile, sarebbe mancato al Parlamento il tempo di discutere ed approvare il nuovo trattato avanti il primo marzo, giorno in cui scade la proroga.

Perciò l'on. Boselli, presidente della Commissione pei trattati di commercio, mossosi d'accordo col presidente del Consiglio dei ministri, pensò essere conveniente accordare al Governo poteri eccezionali perchè fosse in grado di proseguire i negoziati; questi poteri eccezionali dovevano liberare il Governo dal vincolo troppo assoluto della nuova tariffa doganale che era stata finora un intoppo, e dargli nel tempo stesso un'arma equivalente a quella che la novraccitata legge francese metteva in mano al Governo francese.

Per questo motivo, al progetto di legge che convertiva in legge i decreti relativi ai trattati di commercio colla Svizzera, la Francia stessa e la Spagna, la Commissione aggiunse il seguente articolo 2°:

« Il Governo del Re potrà, per decreti reali, deliberati nel Consiglio dei ministri, introdurre nella tariffa doganale le modificazioni che fossero ritenute necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali.

« L'esercizio di questa facoltà dovrà cessare trascorsi sei mesi dalla data della pubblicazione della presente legge, e i decreti reali di cui sopra saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge. »

Portata alla Camera questa proposta, essa fu approvata, nella seduta del giorno 8, con 181 voti favorevoli e soli 23 contrari.

Un solo oratore fece opposizione alla proposta dell'on. Boselli, e questi fu l'on. Sonnino-Sidney, il quale giudicò che si concedevano al Governo troppo larghe attribuzioni, parendogli che il Parlamento non dovesse spogliarsi delle sue prerogative.

Noi, per vero, non riusciamo a capir bene come, in ultima analisi, il Parlamento, in questo caso, si spoglierebbe delle sue prerogative, giacchè qualsiasi riduzione della tariffa doganale consentita dal Governo dovrebbe poi, in occasione della presentazione del decreto, essere discussa ed approvata dalle due Camere. Per quanto concerne le trattative, il Parlamento, corpo collettivo in cui regnano tanti umori, in cui sono rappresentati tanti interessi diversi, in cui v'è lotta continua fra liberoscambisti e protezionisti, non può certamente sostituirsi al Governo, il quale tratta con un alto sentimento di responsabilità, sapendo di dover poi render conto del suo operato.

Quanto poi alla ampiezza delle attribuzioni, che all'on. Sonnino pare soverchia, valga la risposta dell'on. Boselli, che ad una facoltà straordinaria corrisponde una condizione di cose straordinaria. Gli è che, nell'intendimento tanto della Commissione come del Governo, non si tratta già di incominciare una guerra di tariffe, ma all'opposto di avere in mano ogni mezzo per evitarla. L'Italia si è mostrata amica della pace nel campo politico; deve essere amica della pace anche nel campo economico.

È vero che l'on. Crispi ha potuto dire un giorno in Parlamento che l'Italia non teme una guerra economica colla Francia, e che l'on. Magliani si è fatto forte di poter trovare pei nostri valori altri mercati, per esempio, nella Repubblica Argentina.

Ma un savio proverbio italiano dice che dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Posto anche che quella fiducia avesse solide basi, non si potrebbe ottenere questo risultato salvo che attraversando una difficile crisi, che metterebbe tanto il paese quanto il Governo ad ardue prove.

Intanto noi ci auguriamo che il Governo dei poteri eccezionali accordatigli sappia servirsi in bene nell'interesse di tutti.

Un discorso di Castelar alla Camera spagnuola

Dopo il verbo bismarckiano di Berlino può avere anche qualche importanza il discorso pronunciato da Emilio Castelar alla Camera spagnuola sulla situazione d'Europa. L'Agenzia Stefani ci ha dato di questo discorso troppo concisi cenni; importa conoscerlo un po' meglio, dappoichè parte delle considerazioni del Castelar riguardano l'Italia.

Il Castelar ha fatto un parallelo fra gli Stati Uniti e l'Europa. Egli trova che nei primi regna il regime industriale, nella seconda il regime militare. Il primo sistema giova ad arricchire i paesi che lo hanno adottato, il secondo invece impoverisce e conduce alla rovina. Tutti i mali che soffre l'Europa provengono dalla politica di conquista inaugurata dalla Germania, quella politica che ha sorretto la politica liberale del 1854, della quale la Francia e l'Inghilterra furono le protagoniste.

In mezzo ai conflitti in cui può cadere domani, quale deve essere l'attitudine della Spagna? Il suo Governo non può che osservare la più stretta neutralità, ma l'opinione pubblica deve domandare il disarmo generale e la restituzione dell'Alsazia e della Lorena alla Francia. La riconciliazione della Germania e della Francia, che interessa tutti i popoli civili non può farsi che a questo prezzo. Queste due nazioni non hanno altro motivo di conflitto. Non è così della Russia, che è la nemica ereditaria della Germania e che lo sarà sempre.

Ad Emilio Castelar rincresce che la Francia abbia rotte le buone e tradizionali relazioni che la univano all'Inghilterra ed all'Italia, relazioni che erano così utili per fare contrappeso agli imperi militari e che sino al 1870 han prodotto così utili risultati. Napoleone III ha commesso molti falli, egli ha preparato la preponderanza della Germania.

Il Castelar biasima l'Italia d'aver aderito all'alleanza austro-tedesca, che dice essere la negazione della politica illuminata che gli uomini di Stato italiani hanno seguito fino ai giorni nostri. Meglio inspirata fu l'Italia nella sua attitudine verso il Papa; essa ha provato che c'era compatibilità fra l'autorità pontificale completamente rispettata ed il regime laico e parlamentare dello Stato italiano.

Al postutto, il Papa non è egli più potente dacchè ha perduto il potere temporale?

La Spagna deve conchiudere un cordiale accordo colla Francia pur quanto concerne il Marocco; gli interessi dei due paesi sono identici. Lo scopo che deve prefiggersi la politica del Gabinetto di Madrid è indipendente dall'impero marocchino, di cui gli Spagnuoli non saranno un giorno gli eredi.

Quanto alla questione economica riguardante la Spagna, il Castelar chiedeva che le misure straordinarie rese necessarie dalle circostanze venissero pur prese, ma però senza aggravare le tariffe delle dogane e senza turbare la libertà commerciale.

Egli spiegava il suo appoggio al Governo dal quale dappoichè tal Governo aveva per programma la libertà del diritto di riunione e di associazione, la libertà della Stampa, la sicurezza individuale, il giurì popolare ed il suffragio universale.

Il discorso del Castelar fu coronato da una grande ovazione. Tutti i deputati si recarono a complimentare l'eminente uomo politico, ed il ministro Sagasta lo abbracciò con effusione.

COSE DI MASSAUA

Preparazione all'occupazione di Saati.

Piano delle Scimmie, 24 gennaio.

(E.) — Dall'attivo andirivieni di ufficiali dello stato maggiore e dello stesso generale San Marzano dal quartiere generale di Monculio alle alture di Saati si può prevedere, se non imminente, assai prossima l'occupazione di quella località.

Il problema che giustamente preoccupa il Comando e che questo fa studiare con cura è quello dell'acqua.

Da alcuni giorni le compagnie del genio, guidate dall'instancabile ed intelligente loro comandante, il maggiore Bianchetti, attendono all'escavazione di pozzi in quella località.

I soldati lavorano colle armi cariche e a portata di mano, mentre gruppi di bascibuzuchi si arrampicano sveltamente sui circostanti cocuzzoli, pronti a dare l'allarme in caso di avvicinarsi di scorridori nemici. Di questi però non se ne videro finora. Alcune sere addietro si scorsero dei fuochi sulle alture di Ghinda, ma non si potè precisare se fossero accesi da pastori o da avamposti nemici.

I soldati e gli ufficiali aspettano con impazienza l'ordine di occupare Saati, poichè, man mano che essi si allontanano dalle fortificazioni di Monculio, aumenta la probabilità di essere attaccati, cosa che tutti si augurano e desiderano ardentemente.

E l'aspettato attacco avrà luogo? Nè io, nè altri siamo in grado di poter rispondere a questa domanda.

Come vi ho scritto in altra mia, pare che re Giovanni, temendo il qualche arrischiato colpo di testa del suo bollente luogotenente ras Alula, gli abbia mosso allo contro ras Agos, l'uomo dal saggio consiglio. In tal caso si può prevedere che l'attuale situazione di aspettativa potrà prolungarsi per molto tempo ancora. Ma è vero però che questa in cui viviamo è la terra classica delle sorprese e degli avvenimenti meno prevedibili.

Anche gli egiziani, nell'infausta campagna del 1876, rimasero per più di un mese e mezzo a Gura senza ricevere molestie di sorta, poi ad un tratto, e quando meno se lo aspettavano, seppero dell'avvicinarsi dell'esercito di re Giovanni, e il giorno 7 marzo videro gremite di combattenti abissini le alture che circondavano il loro campo.

Questo dice per adamare che, a mano di essere dotati dello spirito profetico del buon Maometto, che certo alleggia su questi luoghi, non si può prevedere l'esito degli avvenimenti.

Così come stanno le cose, si può attendere con animo tranquillo e con certezza di felice esito qualunque più inaspettata evenienza, e questo è l'essenziale.

I soldati sopportano lietamente le fatiche del campo, gli ufficiali hanno nel loro capo supremo massima ed illimitata fiducia, e questi attende all'esercizio del suo comando con serenità d'animo e con quella ponderata calma che solo può possedere chi sa nettamente ciò che vuole e come questo si possa ottenere.

E se verrà il giorno dell'azione si può essere certi che le sorti e l'onore dell'esercito italiano non potrebbero essere affidati a mani più energiche e sicure.

Se pertanto è intenzione del Ministero che si tengano fortemente le posizioni occupate senza lanciare a scopi fantastici ed impossibili ad ottenersi avuto riguardo al numero di combattenti di cui qui si dispone, per quanto io non possegga molta competenza in materia, vi posso accertare, perchè lo ode ripetere ogni giorno da ufficiali competenti, che il Ministero possiede, nella persona del generale San Marzano, un intelligente e fedele esecutore dei propri intendimenti.

Intanto è ormai cosa fuori di dubbio che si cominciano a provare all'Asmara gli effetti del blocco. Le forze abissine lì accampate, a forza di estorcere derrate ed armenti a quelle popolazioni, le hanno completamente disgustate, e, non ricevendo dalla costa le derrate alimentari che ricevevano in passato, si trovano in triste condizioni.

Ieri verso le 4 pom. arrivarono al campo di Monculio circa 250 individui dei dintorni di Asmara a chiedere la protezione del nostro Governo. Stavano giurati per loro alcuni notabili di Massaua. Il comandante fece distribuire della galetta a quei poveri disgraziati e li fece ricoverare nelle vicinanze del campo di Monculio, mettendo ad ogni buon fine attorno ad essi un cordone di bascibuzuchi armati e di carabinieri.

Vi erano fra questi rifugiati alcune donne, molti vecchi ed anche dei bambini. Essi chiedono di poter far riparare un presso di Kenbereni quei pochi armenti che sono riusciti a salvare finora dalle rapaci unghie di ras Alula.

Oggi poi tutti i nostri assoldati ed alleati se così preferite, si sono, a quanto pare, dato convegno al forte di Monculio.

Vi giunsero ad ore diverse accompagnati dai loro dignitari. Primo a giungere fu Kantibai, poi capitò barambaras Kafel, poi Adam e per ultimo Debeb.

Di tutti costoro, il più simpatico e quello attorno al quale si preferenza formano capannelli i nostri soldati, è il Debeb.

Giovane, ardito, di forme snelle e simpatiche, il Debeb è il vero tipo del condottiero di ventura. Si presenta con eleganza, ha un contegno dignitoso e credo che anche in fatto di razzie e di eventuali combattimenti se ne intenda assai più dei suoi colleghi.

Egli monta un bel cavallo arabo di un bianco d'argento, statogli regalato dal Comando e di cui è molto orgoglioso.

Lo seguivano i suoi capi, fra i quali ne ho notato uno che ebbe mozzato un piede perchè sorpreso come ribelle in altri tempi e punito in tal modo da re Giovanni. Debeb ritorna dal Talamia, ove si dice sia riuscito a far defezionare le tribù di Hew, di Akrur e di Diran.

Se questa notizia è certa, il Debeb avrebbe ottenuto un bel risultato, e se si continua di questo passo, non è improbabile che ras Alula, in un momento di violenza, si decida a qualche passo che potrebbe costargli caro.

Altro tipo assai caratteristico e molto simpatico è Adam, il capo degli informatori di Archico.

È questi un arabo che potrà avere una trentina d'anni, a quanto ras Alula in altri tempi fece uccidere, dicesi, un fratello, bruciare la casa e depredare gli averi.

Adam, postosi a capo di altri malcontenti, al vendicò dei maltrattamenti del ras saccheggiando e bruciando un villaggio abissino ove abitavano alcuni parenti del ras, che egli fece passare a fil di spada.

Sino dai primi tempi dell'occupazione italiana di Massaua egli ebbe la direzione degli informatori di Archico, ed in molte occasioni ha reso ottimi servizi.

Qualcuno fra i miei colleghi, la cui immaginazione è più fervida della mia, vuole vedere nel convegno datosi oggi a Monculio a questi partigiani il sintomo o l'inizio di operazioni militari.

Non escludo la possibilità di quest'evenienza, ma non mi pare probabile.

La commemorazione dei caduti di Dogali.

Massaua, 26 gennaio.

(E.) — Ritorno ora da Dogali, e prima che parta il corriere mi affretto a mandarvi la descrizione della mesta cerimonia alla quale ho assistito.

Nulla di teatrale, nulla di scenico; la funzione ha avuto un carattere intimo, reverente, affettuoso, quale insomma si addiceva al carattere forte e dignitoso di quei valorosi di cui si onorava la memoria.

Anche in questo, come in tutto il resto, il generale di San Marzano ha trovato la nota giusta ed armonizzante col pensiero e col cuore di tutti.

Un solo battaglione ha preso le armi. Il secondo del primo reggimento fanteria Africa, quello che ha preso il numero del distrutto battaglione del tenente-colonnello De Cristoforis.

Fin dal mattino verso le 7 questo battaglione si schierava attorno al pozzo di Dogali, sulla cui vetta sorge da tempo un'alta croce nera. Poco dopo giungeva il simpatico e giovane cappellano Don Nazzareno Capuccio, quello che il giorno dopo la battaglia di Dogali si recava lo scorso anno sul luogo del combattimento per compiere il suo nobile ufficio di conforto e di assistenza ai moribondi.

In pochi istanti, con una cassa e pochi arredi, ergesse al centro del poggio un modesto altare, i cui due lati furono subito ornati da due fasci di fucili colle baionette innastate.

Poco prima delle nove giunse da Massaua un treno speciale che il Comando mise con cortese pensiero a disposizione delle autorità di Massaua e dei notabili della colonia.

Intanto tutti i circostanti poggi si andavano popolando di ufficiali e di soldati, che giungevano alla spicciolata da ogni parte per assistere alla mesta cerimonia.

Spiccavano sull'orizzonte le bianche uniformi degli ufficiali di marina, accorsi in gran numero da Massaua per rendere omaggio ai caduti di Dogali.

Il treno speciale, oltre i notabili, ha portato tre gentili signore, la signora Luccardi, la signora Nerotti e la signorina Barolà, attorno alle quali fanno ressa molti ufficiali di terra e di mare.

Noto nel gruppo l'alta statura e la erculea complessione di forme del capitano Camperio. Il buon Nerotti ha indossato, per la circostanza, un mesto abito nero. Pare un ministro col portafogli!

Su un poggetto vicino fanno mostra dei loro caffettani a varii colori i notabili di Massaua. Nè vi stupisca che musulmani della più bell'acqua assistano ad una Messa. Per loro, tutto ciò che riveste un carattere di speciale solennità è una *fantasia*, cioè una festa, e per nulla al mondo un buon massaino mancherebbe ad una festa. Muore un loro parente? Fantasia. Si ammala il figlio o il fratello? Fantasia. Nasce un figlio? Fantasia ancora.

Alle 9 precise uno squillo di tromba annunzia l'arrivo del generale San Marzano. Questi si presenta a cavallo, seguito da tutti i suoi ufficiali di stato maggiore, al piede della salita, e ardimentosamente s'arrampica al galoppo su per quei greppi. Monta un bel cavallo arabo di mantello nero e dalla testina intelligente. La musica intuona la Marcia Reale.

Giunto sulla vetta del colle, scende da cavallo e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

FLAVIA

Novella di GÉRALD

Traduzione di A. V.

— Tu hai un nobile cuore, e sei meno freddo di quanto sembri in apparenza.

— Perchè sono più savio di te, non sono insensibile, Gérard. Non si può amare il buon collo stesso modo con quale si ama il male? La passione del dovere non è dessa una passione? Amo la linea dritta, mi convengo, e la lunga strada aperta. Non vedo felicità al di fuori della strada che si percorre in pieno giorno, colla fronte alzata al cielo. Ma perchè voglio povera sopra salde basi, non disdegno la felicità, soltanto la stimo troppo per vituperarla.

— Hai ragione; ma quello che non sai, Ottavio, si è che la felicità, cioè l'amore profondo e corrisposto, è sì rara quaggiù che bisogna afferrarla a qualunque costo quando s'incontra. Sarebbe facile di non incontrarla mai più!

— Questo non ammetto. D'altra parte, l'amore turbato da rimpianti, agitato da rimorsi, l'amore in lotta col mondo, colla famiglia, colla religione, con tutto questo come cose contro le quali si urta se non si infrange, l'amore non compiuto, impotente, non sarà mai la felicità.

— Ebbene, sia pure è il dolore, lo accetto con gioia. Questa sofferenza quanto la preferisco al non amare!

Gli strinse la mano.

— Pensiamo diversamente mio vecchio amico, — gli disse; — ma credi che penserò più di me, checchè avvenga, piglierò parte alle tue gioie e ai tuoi dolori.

— Allora tu non mi comprendi.

— No, perchè non voglio io non saprei ammettere la follia che nel dovere, ma ritengo che soltanto nel dovere la si possa trovare. Amare la donna che può essere o che è nostra moglie; avere figli che ce la facciano amare sempre più; avere una casa calma, una posizione che ci faccia rispettare, godere le gioie oneste che provengono dalla tranquillità della famiglia, dall'affetto calmo e reciproco; ecco, insieme al buonumore, alla salute e alla ricchezza che ci dona il sentimento del proprio dovere soddisfatto, dove finisce il mio sogno e come io comprendo la vita.

— Si vede, mio caro, che non hai mai realmente amato, e che perciò fai i conti senza l'amore. Non sai quanto prepotente esso sia e come facilmente rovesci tutte le nostre decisioni. Non puoi credere che io pensassi di sedurre quella fanciulla; l'amavo, la rispettavo e non cercavo che di fuggirla. Fu il destino che, nostro malgrado, ci ha riavvicinati, e benedico ora quella malattia che, ponendomi sotto la protezione di Flavia, ci ha, per così dire, gettati nelle braccia l'un dell'altra. Ah! tu non l'hai vista come l'ho veduta io attraverso ai miei vaghi sonni, curva su me durante le lunghe ore d'angoscia, posare la mano fresca sulla mia fronte ardente, trattenere il respiro, soffocare il rumore dei passi, e, immobile al mio capezzale, vegliare giorno e notte sul mio riposo. Se tu avessi letto come me sul suo viso espressivo tutte le delicate impressioni d'inquietudine o di gioia che vi si dipingevano a seconda che il dottore la dava a sperare o a temere; infine se tu avessi, ad un tratto, compreso che eri amato quanto amavi, dimmi, avresti tu resistito? Io credo che la più potente attrattiva per un uomo sia quella di sentirsi necessario. Ebbene, quel fascino infinito io l'ho conosciuto; ho sentito che, come io non avrei potuto vivere senza Flavia, anch'essa sarebbe morta senza me.

— Ma, infine, che cosa vuoi fare di lei?

— Non lo so; ma ciò che so di certo gli è che non l'abbandonerò mai.

. . . . . .

— Ah! mi ha perdonato! — mi disse Flavia la prima volta che la rividi.

— Non ho nulla a perdonarle, — le risposi; — non ho che da compiangerla.

— Oh! non mi compiangai — ella esclamò sorridendo fermamente. — Lo amo, sono felice e, se ho rimorsi, non ho alcun rammarico.

VII.

Dapprincipio Flavia aveva occupato un quartierino poco distante dall'appartamento occupato da Gérard, ma non andò guari che alla venne a vivere con lui. La povera donna aveva bisogno di quel tutto per ricoverare il suo onore, aveva bisogno della protezione del suo amico per sentirsi rispettata. In casa di Gérard, a braccio di lui, protetta dal suo affetto, custodita dalla sua gelosia, ella rialzò lentamente la fronte e finì per sentirsi dei diritti, per crearsi dei doveri. Forte del suo amore e della sua devozione, fiera della felicità che aspera di dare al suo amico, all'uomo che amava più di tutto al mondo, nella pace della vita domestica, in quell'appartamento rallegrato dalla sua presenza, abbellito dalle sue cure, ella potè godere dell'affetto sincero, potè gustare le illusioni della vita onesta. Per non essere a carico di Gérard, Flavia lavorava. La vidi seventa pallida e stanca, dopo aver passate lunghe ore curva sul lavoro da cui ritraeva i mezzi per vivere. Abituata all'aria e alla libertà della campagna, ella seppe adattarsi a uscir di rado con Gérard e soltanto la sera. Vestita molto semplicemente, non attirava gli sguardi di nessuno, e chi avesse visto i due giovani passeggiare a braccetto, all'ora del crepuscolo, in luoghi poco frequentati, li avrebbe presi per una coppia di sposi modesti e felici. Pochi amici, fra i quali c'ero io, che conoscevano la loro condizione e l'accettavano senza discuterla, attratti dalla grazia nuova che spandeva attorno ad essi quella loro felicità intima, venivano qualche volta, la sera, a picchiare alla loro porta. S'era sempre sicuri di trovarli in casa. Dove potevano andare? Allora nel modesto salone, attorno al tavolo a the, conforiati dall'aria tiepida che ci avvolgeva, rallegrati dai visi lieti e sereni dei due amanti, facevamo lunghe discussioni senza toccar mai l'argomento delicato che avrebb

la Mesa incomincia. Il cappellano veste i paramenti da lutto. Ed il lutto è nell'animo di tutti.

Il nostro pensiero si volge reverente a tutti quei valorosi che coll'eroica loro morte hanno tanto alto in Africa il prestigio del nome italiano? I nomi di De Cristoforis, del capitano Vito Longo, del capitano Debenedictis e dei loro valorosi compagni passano dinanzi alla nostra mente.

Nessuno di loro io ebbi l'onore di conoscere personalmente, ma tutti nomi che ho impressi nell'animo e nel pensiero.

Uno solo ho conosciuto di quei valorosi. Il tenente Tirelli! Lo conobbi a Napoli molti anni or sono. Aveva, sebbene giovanissimo, tutti i capelli quasi bianchi. Era fortissimo di fisico e possedeva una coltura molto estesa. Prediligeva gli studi letterari e scriveva benissimo. Amava sopra ogni altra cosa il suo nativo Abruzzo « forte e gentile » e parlava entusiasmo di Agnone, ove ebbe i natali, ed ove abita tuttora la sua famiglia.

Molte sere, passeggiando assieme a Chiaia, ci facevamo assieme sogni di ridente avvenire!

Quando partì per l'Africa lo salutai a Napoli prima che prendesse imbarco. Mi disse allora, stringendomi la mano: « Ho il presentimento che non ritornerò! »

Ed era tristissimo, perchè lasciava in Italia gran parte di se stesso. Era fidanzato ad una gentile signorina che egli amava con tutta l'anima e che doveva sposare al ritorno! Triste cosa la vita!

La Messa durò circa venti minuti ed è servita da un soldato. Frattanto la musica militare suona mesta melodie.

Appena finita la Messa, il comandante Turi offre in nome della marina una corona ai caduti.

Prende poscia la parola il generale San Marzano. « Ho espresso il desiderio che non si facessero discorsi, — egli dice, — il vivo ricordo dei caduti è nel cuore di tutti. » Ringrazia vivamente la marina pel gentile pensiero.

Intanto affluiscono da ogni parte corone offerte da reparti di truppa, dalla Stampa, dalla colonia, da amici e da parenti dei defunti.

Bellissima fra tutte è quella mandata da Matteo Schilizzi, fatta dal *Corriere di Napoli*.

Verso le dieci tutti gli invitati cominciano ad andarsene.

Sono gruppi di giovani ufficiali che sfilano allegramente al galoppo; poi negozianti di Massaua ed impiegati su muletti, soldati su asinelli, altri a piedi, poi di nuovo frotte di cavalieri.

Sfilano i colonnelli Barattieri, San Martino e Toretta, e dopo loro altri ufficiali superiori di tutte le armi.

Poi cantinieri che vendono il tradizionale bicchierino di *vermouth*, e giovani arabi messo muti che vi offrono sigari.

Passando in vicinanza dei campi, gruppi di ufficiali salutano i colleghi che passano, e corrono inviti e promesse di presto rivedersi.

Dappertutto vi è brio ed animazione! Dappertutto si esplica una vigoria di vita e di movimento che fa spiccato contrasto con la solita tranquillità di questi luoghi non percorsi in passato che da lunghe e silenziose carovane di cammelli dall'aria stanca ed annoiata come quella dei loro neri guidatori.

È uno spettacolo veramente pittoresco e fantastico.

Allo svolto di una strada incontro due carri di ambulanza carichi fino sull'imperiale di ufficiali di marina.

Su un altro carro stanno le signore con altri ufficiali.

Più avanti un ufficiale dei bersaglieri guida un biroccio a due ruote tirato da una mula.

In vicinanza del Piano delle Scimmie incontro il famoso Debeb che è a cavallo seguito da alcuni ufficiali e che discorre molto animatamente col maggiore Piano, che gli cavalca al fianco.

A Moncullo mi fermo, scendo dal mio muletto, che oggi ha fatto prodigi di velocità e di docilità, e salgo sul treno che ricondurrà a Massaua le persone importanti, fra le quali fa la sua brillante figura il vostro corrispondente.

REATI E PENE

Uno scontro ferroviario.

(Corte d'appello di Torino).

Il signor Tagliaferro Pietro, ex-capo stazione a Cherasco, imputato di omicidio e ferimento involontario per uno scontro avvenuto nella stazione di Cherasco il giorno 16 giugno 1887, nel quale era rimasto ucciso certo Sassola e ferito certo Calinano, venne condannato dal Tribunale di Mondovì ad una multa, ai danni e ad una provvisionale a favore degli eredi dell'ucciso e a favore del ferito.

Ricorse in appello, e ieri si discusse la causa davanti alla nostra Corte d'appello.

La Corte dichiarò senz'altro non farsi luogo a procedere contro il Tagliaferro, e assolvette l'Amministrazione ferroviaria dai danni verso la Parte civile.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro telt., 6 febbraio) — A proposito di un'inchiesta ordinata dal regio delegato per la sparizione degli annali di Caffaro dal Municipio, si chiede a gran voce allo stesso comm. Pavesi un'inchiesta circa il collocamento a riposo, pressochè illegale, di una direttrice delle scuole civiche, di cui la Deputazione provinciale non approvò la liquidazione della pensione. Molto rumore per nulla, ed ecco come stanno le cose. La direttrice in discorso ha trentott'anni di servizio, quindi poteva essere collocata a riposo d'ufficio, basando a ciò trentasei anni. Nel computo della pensione venne tolto calcolo dell'indennità di alloggio di cui godono le direttrici in attività di servizio, partendo dal principio, che appare giusto, che una direttrice debba avere maggior pensione che una semplice maestra. Però il regolamento non ammette tal modo di liquidazione, ed in conseguenza la Deputazione provinciale lo respinse, non sollevando alcuna obbiezione, e non l'avrebbe potuto, sulla legalità del collocamento a riposo, avendone il Municipio incontestabile diritto. Liquidata la pensione in base al regolamento, nulla sarà detto, e la posizione della direttrice, che fece essa stessa la domanda, sistemata senza ombra di irregolarità. È una questione semplice e chiara, e non era certo il caso di sfoderare tanti paroloni sì invocare imparzialità, moralità, ecc. Ma il periodo elettorale spiega molte cose!

— **Trecentomila lire all'Albergo dei Poveri.** — Moriva or sono pochi giorni il signor Rivas, antico ricoverato dell'Albergo dei Poveri, e lasciava tutta la sua sostanza, ascendente alla forte somma di L. 800.000 circa, alla pia Opera suddetta.

CASERTA. — Un sedicente ispettore delle ferrovie. — A Calanello un individuo, che poi fu riconosciuto per Enrico D'Anna, si presentò al capostazione cav. Angelo Paolella annunziandosi ispettore ferroviario, e dopo averlo interrogato su varie questioni di servizio, salì con disinvoltura in una vettura di prima classe e partì. Giunto a Presenzano, il personale ferroviario si accorse che il sedicente ispettore non era altri che un truffatore, e senza tanti complimenti lo consegnò ai carabinieri.

VIAREGGIO. — **Furto di 200,000 lire.** — Ignoti ladri hanno rubato 200,000 lire alla Banca mutua popolare di Viareggio.

PIEMONTE

VERCELLI. — **Necrologio.** — È mancato ieri sono a Vercelli il prof. cav. Isidro Pentremoli, noto letterato e poeta che da oltre quarant'anni attendeva con assiduità ed amore esemplari all'insegnamento. Fondatore e condirettore dell'*Educatore Israelitico*, diede un indirizzo agli studi teologici agevolò l'impianto di scuole; membro di Società di pubblica beneficenza, nel Collegio Fas fu tra i primari insegnanti, allo stesso modo che pose la prima fondamenta alla Scuola e Istituto tecnico di Vercelli, ove insegnò con paterno affetto lingua inglese e francese. Vera e nobile figura patriarcale Vercelli il prof. Pentremoli era affettuosamente apprezzato e avvicinato da quanti abbisognavano consiglio illuminato o di amico. Lavoratore instancabile, poi, lasciò opere letterarie di inestimabile valore.

Noi tutti tenue tributo alla venerata memoria di lui possa alleviare la addolorata famiglia dall'irreparabile perdita.

NOVARA. — (Nostre lett., 6 febbraio). — (F. P.) — **Ancora le suore di Oleggio.** — Quelle corte suore di Oleggio che, come scriveva il vostro corrispondente di là, hanno cercato di spaventare le allieve le quali frequentavano le scuole dirette da maestre laiche mostrando loro il diavolo nell'armadio, sono state respinte dal Consiglio Scolastico provinciale. Anzi, questo onorevole Consesso ha deliberato di chiudere le scuole da loro dirette e passare alla nomina di maestre borghesi. Tale deliberazione, che ha irritato un po' i nervi ai protettori delle suore e a qualche padre coscritto, ha incontrato l'approvazione di tutti coloro ai quali sta a cuore che si dia alle fanciulle una buona istruzione e, più che al servizio della chiesa ed alla superstizione, si preparino ad essere buone e virtuose madri di famiglia.

POLLONE. — (Nostre lett., 6 febbraio). — (L.) — **La misera fine di un malfattore.** — Bocca Maurizio chiamavasi quel giovane condannato a tre anni di carcere dal Tribunale di Biella in contumacia per un piccolo furto, che alcuni mesi or sono fu oggetto di altra mia, in causa di ribellione ai carabinieri che stavano per arrestarlo. A questo titolo si ebbe un'altra condanna di cinque anni, ma riuscì sempre a sfuggire alle persecuzioni dei carabinieri, sempre piuttosto favorito dai compaesani, che lo compativano, ritenendolo di animo non cattivo. Ieri, nel battere la campagna, inciampò in una trappola per volpi tesa con arma carica, la quale, esplodendo, gli sfracellò una gamba. Allora fu arrestato, ma in istato grave, e dovette essere ricoverato presso Biella. Quivi accorse il dottor cav. G. B. Borra, che gli amputò la gamba ferita; ma, nonostante l'abilità dell'operatore, il ferito, come il medico temeva, soccombette stamane, liberando l'Arma dei R. Carabinieri, più che il paese, da un incubo.

CARIGNANO. — **Replica di una festa.** — La Società operaia di Carignano, lieta del successo ottenuto dalla festa da ballo datasi la sera del 26 gennaio p. p., ha stabilito di darne altra nel salone del Palazzo Civico la sera delli 11 corrente, e confida che il risultato sarà quale si ha diritto di ripromettersi da un onesto trattenimento rivolto a scopo di beneficenza.

N.B. Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire una.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Suicidio di un ufficiale italiano.** — Giunge la triste notizia da Londra che sabato scorso il signor Carlo Wright, orlando inglese, ma di cittadinanza italiana e soggiornante a Genova, dove aveva famiglia, pose fine ai suoi giorni annegandosi nel Tamigi.

Il Wright, già ufficiale della nostra marina e figlio d'un ammiraglio già a servizio del nostro Stato, contava moltissimi amici. Sembra che, ingolfatosi in operazioni finanziarie riuscitegli funeste, nel triste quarto d'ora della delusione abbia deciso di finirla colla vita. Non aveva che 42 anni; lascia nella desolazione la vecchia madre, che aveva in lui l'unico figlio. Lascia inoltre una vedova, nata di cospicua famiglia patrizia genovese, e due figliuoletti.

NUOVA YORK. — **Un trionfo dell'elettricità.** — La Commissione dei tre, nominata dalla Legislatura dello Stato di Nuova York per avvisare al modo migliore di giustiziare i condannati, si consultò con ogni sorta di uomini competenti, come giuristi, medici, scrittori, ecc., e sopra 200 risposte scritte 80 furono favorevoli allo *statu quo*, 87 all'elettricità, 5 al veleno, 5 alla ghigliottina, ecc.

Ma la Commissione, veduti i pareri ed i dispareri ad essa sottoposti, si decise per l'elettricità e formulò un progetto di legge che modifica la legislazione attuale per ciò che concerne le esecuzioni capitali.

Sembra financo deciso l'istrumento con cui la si applicherà; si tratta, a quanto pare, d'una sedia su cui sarà legato il condannato, in modo che testa e piedi vengano a contatto di una corrente elettrica potentissima che lo fredderebbe in un attimo.

NOSTRI TELEGRAMMI

I delegati francesi e le basi del trattato di commercio coll'Italia.

PARIGI (*sera*), 8, ore 4,30 pom. (Nostro telegr.). — I giornali della sera pubblicano una nota ufficiosa allo scopo di dimostrare che i delegati francesi ritornati da Roma non poterono mai discutere il trattato di commercio sopra proposte fisse e precise.

Un banchetto in onore del Papa a Vienna.

VIENNA (*sera*), 9 (Ag. Stef.). — Iersera fuvvi un grande banchetto in onore del Papa. Vi parteciparono il nunzio monsigner Galimberti, l'arcivescovo di Vienna cardinale Gangibauer, numerosi patrizi e parecchi deputati. Il principe Alfredo di Liechtenstein brindò al Papa, il nunzio brindò all'imperatore. Il cardinale rilevò il felice accordo tra l'imperatore ed il Papa. Il principe Luigi di Liechtenstein brindò alla città di Vienna, benemerita della civiltà cristiana.

Movimento nei diplomatici inglesi. L'arrivo di Gladstone a Londra.

LONDRA (*sera*), 9 (Ag. Stef.). — Rumbold, ministro ad Atene, fu nominato all'Aja; Monson, ministro a Copenaghen, fu nominato ad Atene; Macdonell fu trasferito da Rio Janeiro a Copenaghen; Wyndham fu trasferito a Buenos-Ayres da Belgrado, ove lo surrogherà Saintjohn. — Gladstone è giunto iersera a Londra. La folla considerevole, esclusivamente composta di irlandesi, gli presentò un indirizzo alla stazione di Shorncliffe presso Folkestone. Gladstone esortò gli astanti a votare, nelle prossime elezioni, in favore dell'*home rule*.

Dichiarazione del principe Guglielmo di Prussia.

BERLINO (*sera*), 9 (Ag. Stef.). — Al pranzo che ebbe luogo iersera in onore della Dieta della provincia di Brandeburgo il principe Guglielmo brindò così: « Se bene che mi si attribuiscono bellicosi sentimenti e specialmente all'estero; ma io respingo con indegnazione tali accuse. Da mi preservi da simile crudissima frivolezza. Ma sono soldato e perciò finisco con queste parole di Bismarck: Noi temiamo Iddio, non temiamo altre quaggiù. »

Terremoto in Tunisia.

TUNISI (*sera*), 9 (Ag. Stef.). — Iermtte fuvvi un forte terremoto a Monastir.

Le eventualità di guerra.

LONDRA (*sera*), 9 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « L'opinione pubblica oggi, come prima del discorso di Bismarck, continua ad occuparsi delle eventualità di guerra. »

Squadre inglesi nel mar ligure.

GENOVA (*mattino*), 9, ore 10 pom. (Nostro telegr.). — Oggi nel pomeriggio è giunta nel nostro porto la squadra inglese del Mediterraneo comandata dall'ammiraglio Hewett. Essa si compone delle corazzate *Northumberland*, nave ammiraglia, della *Téméraire*, del *Sultan* e della *Curlew*.

SPEZIA (*mattino*), 9 (Ag. Stef.). — È arrivata la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Charles Rowley, composta delle navi *Agincourt*, *Monarch* e *Tromonac*. La squadra è proveniente da Palma.

Il prestito militare in Germania.

BERLINO (*mattino*), 9 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Approvasi in seconda lettura, senza discussione e senza modificazioni, il progetto del prestito di 200 milioni a scopi militari; facevi soltanto tre voti contrari dati da socialisti.

La legge sui socialisti.

BERLINO (*mattino*), 9 (Ag. Stef.). — La Commissione per la legge sui socialisti respinse una modificazione proposta all'art. 24 aggravante la pena ai contravventori. Respinse pure la disposizione della pena dell'esilio, approvando i relativi articoli secondo la legge vigente.

Le Legislature in Germania.

BERLINO (*mattino*), 9 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Approvasi alla terza lettura il progetto stabilente a 5 anni il periodo delle legislature parlamentari. Votarono contro i deputati del centro, i liberali, i polacchi ed i danesi.

Le dimissioni di Giers non sono vere.

PIETROBURGO (*mattino*), 9 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che le voci corse ieri alla Borsa di Berlino circa le dimissioni di Giers sono completamente infondate.

Il trattato commerciale austro-tedesco.

VIENNA (*mattino*), 9 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Intraprendesi la discussione del progetto concernente la proroga del trattato commerciale austro-tedesco. Parecchi oratori delle frazioni tedesche esprimono la loro soddisfazione pel trattato d'alleanza colla Germania. Il ministro Taaffe, rispondendo ad un oratore che disse la politica attuale del Gabinetto essere d'impedimento all'alleanza austro-tedesca, dichiara che quando si conchiuse l'alleanza il ministero era al potere da due mesi, quindi non poteva aver influenza contro la conclusione del trattato. Soggiunse che il Ministero durante i nove ultimi mesi coltivò anzi lo sviluppo delle relazioni coll'impero vicino.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 10 febbraio.

ASRAEL

(in quattro atti e un prologo, del M° Franchetti).

Il libretto.

Reggio, 7 febbraio.

(G. V.) — È la grande, la viva preoccupazione artistica del giorno. Non si parla d'altro, non solo qui nella piccola Reggio, ma in tutta l'Emilia, e se debbo giudicare dai molti accorsi d'ogni parte d'Italia, anche in tutti i centri artistici della penisola.

In attesa della prima rappresentazione, che avrà luogo sabato, non sarà discaro per i vostri lettori un breve cenno sul libretto dell'opera di Ferdinando Fontana.

Il soggetto è una leggenda medioevale: Nefta e Asrael sono, come Zaraf e Nama di Tomaso Moore, « pellegrini dell'amore, » la cui vita è il tempo e il cui soggiorno è l'eternità.

Dal prologo si impara l'antefatto. Asrael e Nefta, due angeli che si amano nel cielo, sono separati nel giorno della ribellione di Lucifero a Dio, perchè Asrael rimane prigioniero dei ribelli e Nefta resta nel cielo fra gli angeli. I demoni persuadono Asrael che anche Iddio è nella gran lotta e che per vedere Nefta egli deve scendere nell'inferno. Quivi s'accorge dell'inganno, ma cerca la pace nelle orgie infernali, e Iddio lo condanna per tutta l'eternità. Solo

Tu, eternità della speranza, e Amor,

può ricongiungere i due amanti.

E siamo alla prima parte dell'atto primo. Asrael giace in una grotta rosseggiante dall'inferno; i demoni che sopraggiungono con Lucifero riddano, finchè Asrael propone al gran ribelle un patto: egli andrà sulla terra un anno e ritornerà con un'anima rapita al cielo; se non riuscendo, perderà la sua qualità di demonio soffrendo i supplizi dei dannati. Il patto è accettato, e Asrael vola dall'inferno.

Nella seconda parte l'azione si svolge in cielo, protagonista Nefta, la quale pure vuol chiedere a Dio di scendere in terra. Cantano gli angeli un coro a Maria e Nefta le rivolge la sua preghiera. Maria intercede, e la dolce angioletta vola sulla terra fra canti di speranza.

In una grande spianata di un bosco di Fiandra, Asrael si desta al sorgere del giorno, e scorgendo un castello vicino, vi si reca. Lidoria, la figlia del re di Brabante, ha bandito già da sette anni una gara: ella darà la sua mano a quel cavaliere che sosterrà la potenza del suo sguardo incantatore; ma nessun cavaliere seppe vincerla. Così dice ad Asrael il coro dei contadini che fanno i preparativi per la gara. Entra Loretta, la regina dei zingari gitani, e canta una lieta canzone; squillano le trombe e s'avanza il re di Brabante con la figlia.

L'araldo bandisce la sfida e Asrael l'accetta e vince fra la universale meraviglia. Il popolo canta inni di gioia, e il re fa porgere l'anello ad Asrael; ma questi, restituendolo, ricusa una sposa che non sente amore. L'indignazione è al colmo, si pensa mano alle armi, e Loretta, già invaghita di Asrael al primo vederlo, prende coi pescatori le sue parti. A questo punto s'ode il carro delle suore guidate da suor Clotilde, ossia Nefta in abito di monaca.

La situazione è grandemente drammatica; sfuma il matrimonio di Lidoria, e questa freme; Asrael e Loretta si amano, suor Clotilde è beata di trovare l'antico amante. Asrael con una parola fa cadere a tutti la spada, e l'atto finisce.

Terzo atto. — Sulle rive del Reno Escari i pescatori cantano, e Loretta attende l'amante e teme. L'assale il dubbio che Asrael sia un demonio, e Lidoria se la accerta: di più la dice che ama un'altra, e s'allontana dopo aver consegnato alla giovinetta una fiala nella quale è contenuto un liquido che, gettato sul capo d'Asrael, dimostrerà che egli è demonio. Asrael viene, ha luogo un duetto fra i due amanti; egli s'addormenta; Loretta gli vuota la fiala sul capo e fugge. Il liquido brucia orrendamente il corpo di Asrael, e Lidoria dovrebbe essere vendicata. Ma invece Iddio riabilita il demonio che ha subito la prova del fuoco, e un coro di angeli ringrazia la bontà divina mentre un altro coro di demoni impreca perchè è sfuggita una vittima dell'inferno.

L'ultimo atto si svolge nel monastero di suor Clotilde, dove Asrael fu condotto ed è curato amorosamente dalla pia monaca. S'odono le preci del mattino. Suor Clotilde e Asrael si incontrano; egli l'ama ancora, ma non osa. Ella lo invita a pregare, ma Asrael risponde che il labbro non può pregare, e vuol partire, perchè in quella sera stessa deve mantenere il suo patto con Lucifero. Suor Clotilde insiste; i cori interni di angeli e di demoni attendono l'esito della battaglia fra il cielo e l'inferno. Finalmente, seguendo la sacra, Asrael ripete l'*Ave Maria*; il cielo ha vinto! Si squarcia la scena e appare il cielo; i due amanti si riconoscono e si ricongiungono in Paradiso.

I nostri lettori saranno diffusamente informati dell'esito di quest'opera dal nostro collaboratore musicale E. Ferrettini, che si reca appositamente a Reggio per assistere alla prima rappresentazione.

★ **Teatro Garibino.** — Alla serata dell'esimia prima attrice della Compagnia Bertini, Adelaide Tessero, accorse un pubblico scelto e numeroso, tanto numeroso come, pur troppo, non si era più avvezzi a vedere da un po' di tempo in qua. La valente artista (salutata da un lungo applauso al suo comparire sulla scena) seppe interpretare il vecchio ma pur sempre interessante dramma del Ponsin: *Cuore ed arte*, in modo da meritare i più calorosi applausi.

La serata fu veramente coadiuvata per bene dai suoi compagni.

Stasera una grande novità: *Il Coccodrillo*, commedia in cinque atti di V. Sardou.

★ **Teatro Rossini.** — Stasera spettacolo di grande concorso. Avrà luogo la serata di Enrico Demelli con un programma attraentissimo. Nessuno manchi all'appello.

★ **Ambrogio Thomas a Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« ROMA, 10, ore 9 ant.

« Ieri sera al teatro Argentina alla rappresentazione dell'*Amleto* intervenne l'autore Ambrogio Thomas, giunto da pochi giorni a Roma. Al maestro francese vennero fatte grandi e liete accoglienze; alla fine d'ogni atto il pubblico lo chiamò con calorose ovazioni al proscenio. Anche i professori di orchestra diretti dal Mascheroni, levatisi in piedi, acclamarono al Thomas. Questi si mostrava assai commosso per le dimostrazioni ricevute. — Ad un punto abbracciò pubblicamente il baritono Mazzi. — Al Thomas vennero offerte parecchie corone.

« Si notò che Ambrogio Thomas ha una singolare rassomiglianza di lineamenti con Giuseppe Verdi.

« Il teatro era splendido per numeroso ed elegante pubblico: fra i maestri di musica intervennero si notavano Bazzini, Boito e Marchetti, i quali si recarono a salutare il Thomas. In un palchetto di proscenio, assieme alla signora Castellani, vi era anche la signora Thomas. »

★ *I Pescatori di perle* al teatro Nuovo di Pisa. — *Lucrezia* ci scrive:

« Questa opera, nuova per la Toscana, apparì ieri sera con grande aspettazione, fu ieri sera rappresentata al nostro massimo teatro con felicissimo esito. La musica potente del Bizet affascinò gli animi degli spettatori, specialmente nel primo e secondo atto. L'esecuzione fu commendevole sotto ogni rispetto. La signorina Martinez (Leila), cantò con delicatezza, sentimento ed ammirabile agilità. La preghiera del finale del primo atto venne entusiasticamente applaudita e venne fatta replicare. Il tenore Massimi (Nadir) si rivelò cantante di buona scuola. La sua voce, senza essere molto voluminosa, dà volentieri sentimento alla musica. Anch'egli fu più volte fragorosamente applaudito, sovratutto nella delicata romanza del primo atto, di cui si volle il bis, nel duetto colla prima donna nell'atto secondo ed in parecchi altri pezzi. Il baritono sig. Tutò ebbe campo di sfoggiare la sua voce intesa e grata, ed ottenne pure applausi generali. Egregiamente l'orchestra e le masse corali.

« Un successo veramente splendido, incontrastato. »

★ *Panopliptikon.* — Lo spettacolo ottico-amoristico sotto il nome di *Panopliptikon*, organizzato da un Comitato di cittadini a beneficio del Collegio degli Artigianelli e del Laboratorio delle ragazze povere, avrà luogo stasera, domani e giorni successivi, in un locale del R. Ospizio di Carità in via Po.

★ **Il veglione dell'Oca.** — Il giorno del grande avvenimento carnevalesco è venuto; stasera, o per esser più precisi, stanotte al veglione dell'*Oca*, nel teatro Regio, accorrerà tutta la società gaudente e bonifica. I pronostici sull'esito di questa festa sono straordinari. Non c'è più un palco disponibile a pagarlo un occhio, i biglietti si vendono a centinaia e centinaia; tutto ciò garantisce il concorso. Sappiamo che si sono organizzate numerose mascherate, che sono in moto tutte le sarte di Torino a preparare costumi splendidissimi di mascherine; sappiamo che entreranno nel teatro parecchie centinaia di bottiglie di *champagne* e qualche tonnellata di dolci; sappiamo che la nostra gioventù si è riservata di sfogare tutto il brio, tutta l'allegria stasera; sappiamo tante altre cose che garantiscono l'animazione del veglione.

I quaranta giovanotti e artisti organizzatori del veglione sono diventati oramai i quaranta... martiri; lavorano indefessamente nei preparativi, danno l'ultimo tocco, prendono le ultime disposizioni.

Insomma, lettore gaudente, la notte che ti prepari a passare farà epoca nelle cronache dei tripodi carnevaleschi. Chi manca all'appello dei beneficenza dell'Oca sarà reo di grave peccato di omissione.

Avvertiamo che i premi sorteggiati, meno il primo (braccialetto con solitario, dono del Duca d'Aosta), saranno consegnati ai vincitori domani dall'una alle due pom. nel negozio Musella, in via Roma, dove attualmente sono esposti. Il bracciale stesso, invece, sarà consegnato al vincitore questa sera stessa sul luogo del ballo.

★ **Un ballo nello studio di uno scultore.** — Un ballo nello studio di uno scultore era cosa al nuovo e curiosa che, quando non avessimo avuto gentile invito da parte dei padroni di casa, avremmo deplorato di non poterci intervenire. Una scrittrice amante delle immagini antiche direbbe che Fidia, questa notte, aveva accolto in sua casa Terpsicore con tutta la corte delle Danze e delle Ore... I padroni di casa rispondono a due nomi ben conosciuti e cari a Torino: il dottore cav. Vinai e lo scultore cav. Della Vedova. Il ballo ebbe luogo nel vasto laboratorio che quest'ultimo ha nella sua elegante palazzina di via Oporto; e lasciano gli onori di casa, con cordialità pari a squisita cortesia, la signora e la signorina Vinai e le signorine Della Vedova. La festa, offerta con quella modestia che è una pregiata qualità dei padroni di casa, aveva carattere famigliare; ma in sostanza fu una splendida festa e per la eleganza dell'ambiente e per la ricchezza del trattamento. In numero grandissimo signore e signorine belle e gentili si aggiravano in mezzo alla candida popolazione delle statue. Pareva che tutta quella gente di marmo — dai colossali Gaudenzio Ferrari ai minuscoli puttini, dai cardinali arcigni alle vergini delicatamente floreali, dalla severa bellezza di Vittoria Colonna alle mosse capricciose del bambino triennio — meditasse sulla stranezza dello spettacolo che si svolgeva dinanzi ai suoi occhi.

Spettacolo che durò fino alle ore prime del mattino... nelle quali non si andò a casa, ma si cominciò il *cotillon*.

Se dobbiamo dire quel che pensiamo, ne avrà offesa la modestia dei cavalieri Della Vedova e Vinai; ma la loro festa è stata degna del loro nome. Nello studio del valoroso scultore valsusino abbiamo rivevuto il gran cuore della Valsesia, paese benedetto da Dio nella bellezza delle sue valli, nella cortesia de' suoi abitanti. Credano, gli amici nostri Vinai e Della Vedova, i ringraziamenti che ciascuno inviti o fece loro accomiatandosi non furono le solite convenzionalità sociali, furono l'espressione d'un sentimento vivo e vero di ammirazione e di riconoscenza.

— Questa sera, come abbiamo annunziato, nello studio Della Vedova si fa della buona musica a scopo di beneficenza.

★ *Il Faro, novelliere illustrato settimanale.* — Sommario delle materie contenute nel N. 6:

Il ballo nella storia - Leo.
Vendetta - Giacinto Gamarra.
Una visione di carnevale - Gustavo Claudio.
Il carnevale d'Ivrea - Ignotus.
Un'avventura nell'ultima notte dell'anno - Enrico Zschokke (cont.).
Copertina: *Giuochi*.
Come si balla il valser - G. A. Edoardo Bassi.
Teatri.
Incisioni: Nota umoristica — Il ballo nella storia — Balli caratteristici — Ai tempi della rivoluzione — La faraniola — Il valzer — La pavane — Il minuetto — Il carnevale d'Ivrea.

CRONACA

Venerdì, 10 febbraio.

■ **Per l'Ospedale di San Giovanni Battista.** — Seconda lista della somme versate nella Tesoreria delle Opere Pie di San Paolo a favore dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino:

Tesoreria del Municipio di Torino	L.	16.100 10
Aymonino Alessandro	»	10 —
Comitato Popolare pei festeggiamenti a G. Garibaldi	»	50 —
Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* per conto proprio	»	300 —
Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* per somme raccolte	»	740 —
Totale	L.	17.200 —
Totale lista precedente	»	1,325 —
Totale generale	L.	18,431 10

■ **Balli e veglie.** — A rendere più brillante la festa che la Società di mutuo soccorso fra carabinieri ha indetta per domenica sera, 12 corr., al Teatro Scribe, la Direzione del Sodalizio si fa un dovere di annunziare al pubblico che, oltre alla musica dell'8° reggimento fanteria, prenderà parte al veglione un secondo concerto composto di valenti professori.

— Il presidente del *Circolo Sottufficiali* in congedo avverte i soci che la veglia danzante annuale avrà luogo domani sera. Per i biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria del Circolo.

— Per domani (10 pom.) è annunziata pure una veglia danzante al *Circolo Po e Borgo Pò*.

— La *Società Operaia Valdese* di Torino darà domani sera, nei propri locali, in piazza Gran Madre di Dio, N. 8, una veglia danzante a totale beneficio della Cassa di mutuo soccorso. Durante la festa verrà estratta una grandiosa tombola con ricchi doni.

— *Circolo degli Impiegati, Capimastri e Costruttori.* — Le sale di questo Circolo, di recente abbellite di decorazioni pittoriche, si aprirono iersera ad una brillantissima festa da ballo. Allietano alle coda circa quaranta coppie, signore e signorine in toilette chiare, eleganti, freschissime. Scenava un entusiastico entusiasmo. Il vasto locale permetteva a tutti di danzare liberamente. Erano incomodo di quelli che preferivano attendere al passatempo solito nelle sale da giuoco.

■ **Per sottrarsi alle busse del marito.** — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, certa C. Ernesta, d'anni 27, madre di quattro figli, abitante in via Giulio, N. 4, piano 1° venne a diverbio col proprio marito, e siccome questi minacciava di percuotarla, essa, per sottrarsi alle busse, salì sopra una finestra e si aggrappò ad un'assicella su cui stavano alcuni vasi di fiori, allo scopo forse di chiamar gente in suo aiuto. Ma, operatasi improvvisamente l'assicella, la C. cadde nella sottoposta via e con essa i vasi di fiori, riportando gravi contusioni in diverse parti del corpo. Al rumore accorsero parecchie persone, le quali adagiarono l'infelice in una vettura pubblica e la condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. Il marito diedesi alla fuga. I quattro ragazzi vennero ritirati da un parente.

■ **Ladrerie.** — Rigat Francesco, affittavolo della cascina Comilla in regione Forno Strada, denunciò d'essere stato derubato di una cassetta contenente lire 120 in contanti e diversi effetti di vestiario. Il Rigat accusa di questo furto un suo servo di campagna di nome N. Francesco, il quale è fuggito.

— La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nella bottega del panattiere Cane Carlo, in via Ospedale, N. 4 bis, ed ivi, aperto il banco, si appropriarono un portamonete con L. 30, appartenente alla commessa Grosso Maddalena, e altre lire 10 a danno del proprietario, e quindi se ne andarono inosservati.

— Torelli Teresa, lavandaia, abitante sul corso Vittorio Emanuele N. 11, denunciava come, nella sua pomeridiana di ieri, ignoti ladri, penetrati nel cortile, le derubarono di vari effetti di biancheria pel complessivo valore di L. 50.

— La scorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, penetrati dal cortile nel magazzino della ditta Palazzi, sito in via Provvidenza, N. 6, si appropriarono diversi orologi pel valore di L. 200 circa.

— La scorsa notte, certo Rinaudo Tommaso, esercente cantina alla Madonna di Campagna, venne derubato di una stia con tre galline. Stamane la stia fu trovata vuota sulla strada ferrata di Lanzo. Le tre galline potevano valere L. 6.

■ **Un ragazzo intraprendente.** — Un ragazzo d'anni 6, per nome Rosa Pietro, fuggito da casa, venne ieri sera rinvenuto sull'angolo del vie Po e Rosine, dove chiedeva l'elemosina ai passanti. Due guardie urbane lo interrogarono e seppero che abitava in via Nava, N. 46. Lo accompagnarono a casa e lo consegnarono alla madre.

■ **Arrestati:** 1 per contravvenzione alla ammonizione, 5 per disordini, 4 per ozio e sospetti e genere.

SPETTACOLI — Venerdì, 10 febbraio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La Rivolta*, commedia.
VITTORIO. — Riposo.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Il cacciatore*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Pif-Paf*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I dei prefetti*, commedia. — *Degoli*, comm. — *Il dopo... tutto bel d'Oca*, monologo. — Serata dell'attore E. Gemelli.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Arnato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La Belle Parisienne*, operetta.
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1888.
NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 15.
MATRIMONI. — Brunetti Giuseppe con Migliana Angela — Chiandore Giuseppe con Caporale Carlotta — Cocola ing. Lorenzo con Rondolotti Maria — Orsetto Luigi con Sciano Catterina — Demma Giuseppe con Gay Angela — Fissore Solaro di Moretta fu Giovanni con Elia Eugenia ved. Tusani — Gianferma Agostino con Faravelli Adelaide — Guglielmenetti Angelo con Sacchi Carolina — Jannasi Antonio con Bassignana Francesca — Noè Luigi con Dal e Margherita — Piana Giovanni con Bola Anna — Rivoira Vittorio con Pasquet Teresa — Scariata Carlo con Cossi Enrichetta.
MORTI. — Mina Maria, d'anni 24, di Piacenza. Migliore Antonio, id. 58, di Borgo d'Ale (Sesia). Canavesio Margh. n. Bersano, id. 70, di S. Maurizio Can. Anselmo Luigi, id. 54, di Montechiaro d'Asti, cuoco. Ciapero Giov. Antonio, id. 66, di Venasca, agricoltore. Cima Luigi, id. 56, di Milano, negoziante. Grivet Giuseppe, id. 52, di Coria, falegname. Basadonne Giuseppe n. Boudone, id. 63, di Mombello. Fenoglio Carlo, id. 50, di Torino, sellaio. Manenti Lidia, id. 23, di Brescia, maestra. Ferrara Battista, id. 65, di Borgo Vercelli, muratore. Roissard di Bellet baronessa Amelia n. Blanco di San Secondo, id. 39, di Torino, possidente. Gastu Deangeli cav. Luigi, id. 61, di Milano, agiato. Bertoglio Tommaso, id. 52, di Torino, contadino. Raffort Diomira n. Giacci, id. 68, di Roma, nubile. Bastona Federico, id. 19, di Torino, impor. di frutta. Bong

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

GRATIS

MIGLIORI

OROLOGI A REMONTOIR

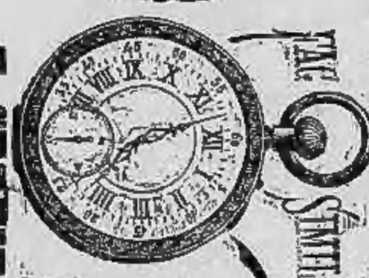
GINEVRA

GRATIS

DELLA

RINOMATA FABBRICA

PAUL JEANNOT



TAGLIO SISTEMA DEL REMONTOIR

ARGENTO GALLONATO.

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO

I CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA.

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire oltre il dono immediato del REMONTOIR possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente

Lire 250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 250,000 - 297,500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di UNA LIRA possono vincere lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di 20 Milioni di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro pochissimi giorni. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Casse di Risparmio, Banche Popolari e

In TORINO, Angelo Diolchi, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; Carlo Manfredi, via Finanze, 3-5; F.lli Rosetta, Banco di Cambio, via Roma, 26; Augusto Calcagno, via Principe Amedeo, 38; Edoardo Nicola, via San Secondo, 9; A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 12-14; Ferraris Federico, cambiavalute, via Roma, 20; F.lli Belsoglio, via Roma, 13.

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con sede in TORINO ed in MILANO

Capitale versato L. 20,000,000.

I signori Azionisti della Banca Subalpina e di Milano sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno di **martedì 28** (ventotto) **febbraio 1888, ad un'ora pom.**, in **Torino**, nel locale della Borsa, via Ospedale 28, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1887; riparto degli utili a sensi dell'art. 29 dello statuto sociale, e provvedimenti relativi all'art. 154 del Codice di commercio;
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina di sindaci effettivi e supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 32 dello statuto, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, e cioè non più tardi del **23** febbraio 1888, in:

Torino, presso la sede della Banca, piazza Castello, N. 25.

Milano, presso la sede della Banca, via Manzoni, N. 12.

Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo e *Vercelli*, presso le Succursali della Banca.

NB. — Nell'Assemblea generale ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto, in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 20 voti (Art. 31 dello statuto).

Torino, 7 febbraio 1888.

702 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

D'affittare al 1° aprile:

Alloggio signorile al piano nobile. — Via Mazzini, N. 42. G 704

Da rimettere

Grandioso locale con giuoco di bocce e trattoria. — Dirigersi G. B. ALLOATI, perito 3°, via Gaudenzio Ferrari, 2. 709

CREDITO TORINESE

Società Anonima - Capitale versato L. 4,000,000.

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **18 febbraio 1888** a **un'ora** pomeridiana, nella sala della Borsa, in via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazioni in merito del rendiconto sull'esercizio 1887 ed al riparto degli utili;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina di 3 sindaci e di 2 supplenti, e determinazione della retribuzione ai sindaci stessi.

A norma dell'art. 29 e seguenti dello statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 20 azioni, e che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del mezzogiorno del 13 febbraio 1888 nelle casse del Credito Torinese, via Maria Vittoria, N. 10.

Torino, 27 gennaio 1888.

654 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, locali Società Zootecnica.

Sabato 11 febbraio 1888, alle ore 2 pom.

Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il **Tattersall non compra nè vende per conto proprio.** — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse a lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le migliori offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vasta scuderia, boxes e rimessa per accogliere in pensione e vendita. Vendite amichevoli, presentazioni o ricevimenti tutti i giorni.

Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 699

Aumento di vigesimo.

Il **21 corr. febbraio**, a ore **12** ant., scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **12,600**, cui con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito, venne deliberato provvisoriamente il fabbricato denominato **Serra**, situato in **Racconigi**, lungo la via Regina Margherita, destinato a filatoio per la torcitura della seta ed a casa civile, con cortile.

Torino, 6 febbraio 1888.

742 G. CASSINIS, *notaio.*

COMPAGNIE NATIONALE DE NAVIGATION

SEDE IN MARSIGLIA

Capitale versato 25 milioni.

Il giorno 24 febbraio

per

Montevideo e Buenos-Ayres

partirà da Genova il grandioso e veloce vapore postale di bandiera francese

CHERIBON

Di tonnellate 5000 — forza cavalli 2000

Viaggio in 17 giorni.

Medico, medicine, infermeria gratis.

Prezzi di 3ª classe franchi **170** oro.

Per fissare i posti occorre l'invio della caparra di L. **30.**

Eccezionali ribassi per i gruppi di 10 passeggieri.

Per imbarco passeggieri rivolgersi:

Fratelli CROCE fu Mario

(noleggiatori di detto vapore)

Genova - Piazza S. Giorgio, 32, p. p.

Per le merci rivolgersi ai signori **Fratelli Gondrand,** raccomandatarii.

In TORINO: C. Matteoni, via Finanze; Via Passeri, via Finanze; Bacino figlio Carlo Felice, 3; Tarico, piazza San Carlo; Riccardo Bacino, piazza S. Carlo; G. Rossi, via Garibaldi. — Giuseppe Cariano, via Finanze; Carlo Molinari, farmacista; Domenico Molinari, farmacista.

Villa spaziosa uso *Società* o *famiglia*, presso Torino, d'affittare. **Negozio** da rimettere con merce. **Alloggio** da vendere con mobili. — Dal rag. G. A. Polati, p.e Solferino, 1. 560

D'affittare

pel 1° aprile:

Vasto locale di **100** e più metri quadrati per uso **laboratorio.**

Via Vanchiglia, 16. C 783

Si affitta al presente

in *via Santa Teresa*, 11:

Al piano nobile:

Ampio locale diviso in 4 vani, adatto per ufficio o banca;

Al piano terreno:

Vari locali della superficie di mq. 20 a 40, adattabili per magazzino, ufficio o laboratorio;

Altro piccolo locale per ufficio o negozio con tre camere soprastanti. C 775

GAS DOWSON

per forza motrice e riscaldamento.

Il massimo risparmio di combustibile per forze medie (da 100 cav.) si ottiene coi **motori a gas alimentati con gas Dowson. Garantito meno di un kil. di combustibile per cavallo effettivo all'ora.** — Altri vantaggi: motrice sempre pronta a funzionare, consumo minimo di acqua, nessun assunto di combustibile quando la motrice non funziona, impianto possibile ovunque.

Il gas Dowson è molto più economico del gas illuminante e del fuoco diretto in molte altre applicazioni (fabbrichi di vernici e cappelli, fonderie di caratteri, macchine tipografiche, pelli, saldature metalli, evaporazione liquidi, ecc.).

Rappresentanti esclusivi per l'Italia della *The Dowson Economic Gas and Power Co.* di Londra: **Ouzza, Raviza e C.**, studio di ingegneria ed ufficio per brevetti d'invenzione, Milano, via Fate-bene-fratelli, 21. H 829 M

Delia Nerina! M'accorsi il giuoco che facevate a me e a quanti altri loro che l'adorano. Vivo nel dubbio se lei, oro nero, abbia ritenuto la lettera che doveva ritrovarsi il cuore.

Via Mercanzia.

C 749 *SETA che ride* 5 c.

FARMACIA GIORDANO

PROVVEDITORE DI S.A.R. IL DUCA D'AOSTA

VIA ROMA - 17. - TORINO

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tanta bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Iodo e Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio** di **fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di merluzzo. 111

SORDI Voi udirete bentosto se fate conoscere la vostra sordità e la data della sordità al sig. **Ramognino,** il quale ha ottenuto migliaia di guarigioni, e ciò per umanità munda gratuitamente i suoi consigli. — Prove di guarigioni. Vennero ultimamente guariti: i signori Henry de Menou, an *Pleasle*, d'una sordità di 60 anni; Vincenzo, droghiere a Sotteville-les-Rouen, d'una di 18 anni; Thiriot A., a Domange-Eaux, di una di 21 anni; la suora St-Eugenio, superiora all'Ospizio del Bussengio (Isère), pure da poco guarita di sordità, ecc.

Scrivere al sig. **Ramognino,** direttore dell'*Istituto sanitario dei sordi*, a Marsiglia. 708

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamento** di casa — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro Umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Nuovo ALAMBICCO FISSO & Oscillante

BREVETTATO *Sistema* **DEROY.** Che produce ACQUAVITE SUPERIORE in una sola operazione mediante Vini, Sidri, Feccie, Frutti, Mosti ecc. Ottenne *Diplomi d'onore* a **S. Miniato e Roma 1866-86, con premio in danaro, DEROY Fils Aîné,** Costruttore 73, 75, 77, *Rue du Théâtre, Paris.*

Si inviano Franco Catalogo e Prospetti illustrati H 770

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, **del Dott. RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella [mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio e lavoro.

Nessuno dei tanti preparati fin allora raggiunto l'incontestabile effetto delle **Pillole** del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.

Unico deposito in Italia: Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, *TORINO*, ed esigere su ciascuna scatola la firma Taricco. 126

Pianoforte.

Si cerca pianoforte verticale d'occasione.

Offerte con indicazione H e 734 T, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA

via Rohilant, 3, continuazione via Private. 700

Incanto mobili

caduti nell'eredità del sig. generale marchese Staglieno

via Urbano Rattazzi, N. 5, piano terzo.

A richiesta dei signori Carlo ed Ippolito marchesi Staglieno il sottoscritto, dai medesimi delegato, nei giorni 9, 10, 11 corr. procederà, a mezzo di banditore, alla vendita a pubblico incanto di tutti i mobili, pendole, specchi, quadri ed oggetti di famiglia caduti nell'eredità del loro rispettivo fratello, signor generale marchese Staglieno.

708 ANGELO OLPER, *perito estimatore.*

ACQUA FLORIDA

—DI—

Murray e Lanman.

IL PIU' SQUISITO

DEI

Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore Acqua di Colonia per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli. 183

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

SCOTT & BOWNE, NUOVA-YORK

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** ANNO TERZO

PARIS — 3, *Rue St. Georges* — PARIS

Organo dell'importazione ed esportazione Francese Italiana.

Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.

Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a titolo di premio straordinario per sole L. **36** un **Fucile da caccia** del valore di L. **75** (sistema Lefaucheux), di precisione, col quale si garantisce passi sicuramente una lepre a 100 metri di distanza con [illegible] N. 4.

Il 40, M

Nota. — Si spedisce gratis il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale.

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.